DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Lo accolse nella sua casa

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi liturgici di Avvento e Natale (Anno A)

DIOCESI DI PATTI
Centro Diocesano Vocazioni

Lo accolse nella sua casa

(Lc 10,38)

Riflessioni sul Vangelo del giorno
per i Tempi liturgici
di Avvento e Natale (Anno A)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'Equipe del **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni sono state preparate da:
Don Dino Lanza di Sant'Agata di Militello (Me)
Don Salvatore Franco OMI di Messina
Famiglia Cuticone-Arena di Messina
Famiglia Fazio Pellacchio-Crimi di Castell'Umberto (Me)

In copertina: GIORGIONE, *L'Adorazione dei pastori (*anche *Natività Allendale)*. Dipinto a olio su tavola (1500-1505), National Gallery of Art a Washington.

© 2022 - Centro Diocesano Vocazioni
Seminario Vescovile di Patti
Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)
Tel. 0941.21047
cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta
CCP 11119989 – OVS
IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file PDF dal sito www.qumran2.net
e dal sito della Diocesi di Patti (www.diocesipatti.it)
inserendo il titolo del sussidio

Presentazione del Vescovo

Carissimi,
con gioia affido alla vostra preghiera le meditazioni sul Vangelo che accompagneranno il nostro cammino nel tempo liturgico di Avvento e Natale.

La vita del cristiano è sempre in attesa della venuta di Cristo, confermata dalla certezza che Dio viene incontro a noi nel Figlio. L'accoglienza della Sua venuta ci permette di aprire una nuova strada nei vari deserti della nostra vita. Egli viene per consolarci, per manifestarci il suo amore, non ci lascia soli nel nostro dolore, nei nostri smarrimenti; vede i cuori angosciati e sa che abbiamo bisogno di fiducia e speranza.

L'Avvento deve risvegliare in ciascuno di noi la nostalgia di Dio che rivelerà il suo volto al momento dell'Incarnazione nell'umiltà e nella semplicità di un Bambino nato per noi. L'attesa del Signore genera nel credente la dilatazione del cuore perché non basta sapere che egli viene, ma bisogna fare di tutto perché egli possa giungere a noi; ciò significa che noi dobbiamo aprirci a Lui: questa è la fede. Si tratta, quindi, di vivere un cammino aperto al futuro, ma vissuto nel presente con la preghiera, l'a-

scolto della Parola e l'impegno coerente di testimonianza di vita cristiana per suscitare il desiderio di una degna accoglienza di Cristo nella nostra vita.

Auguro a tutti di vivere il tempo di attesa del Signore impegnandosi ad attuare nella vita le parole della liturgia con le quali iniziamo il cammino dell'Avvento: «Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo tuo figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode».

Buon cammino di Avvento e vi saluto con affetto.

Patti, 1 novembre 2022.

† Guglielmo, Vescovo

PREGHIERA PER IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DI PATTI 2022-2023*

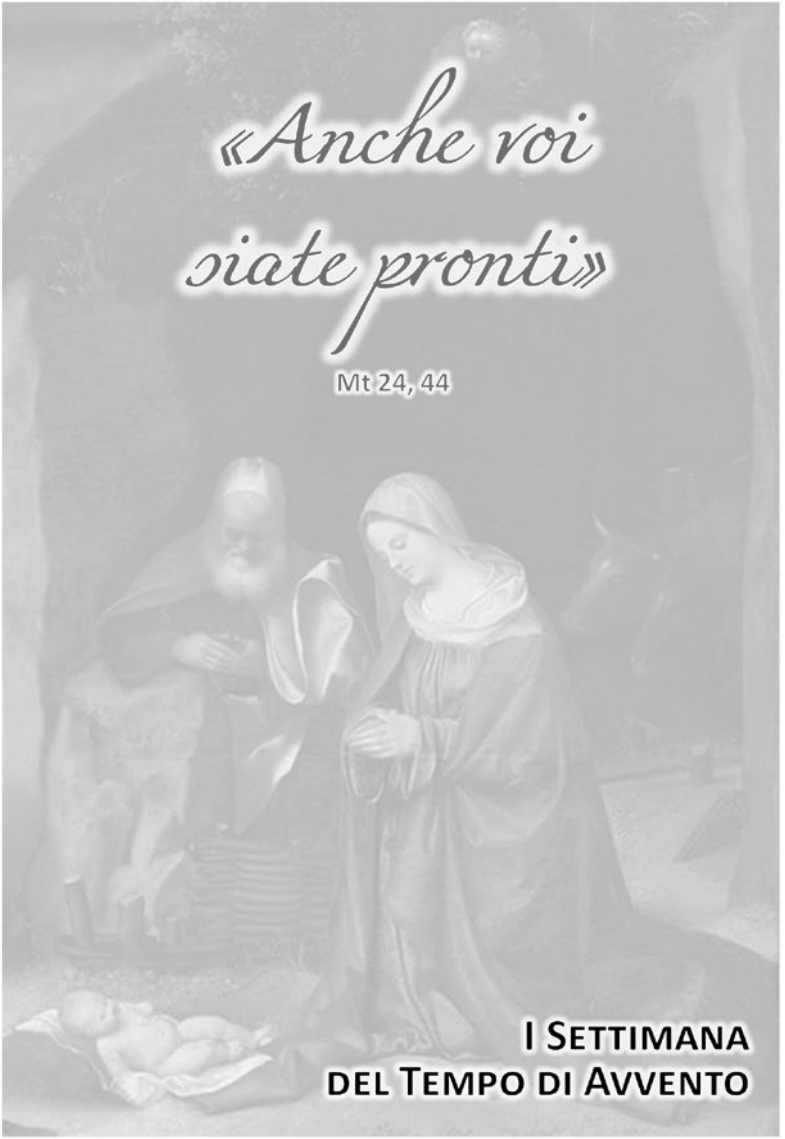
Signore Gesù,
a Betania hai sperimentato la gioia dell'ospitalità
e, a casa di Marta, ti sei sentito sempre a casa tua.
Gustando la bellezza dell'amicizia,
sei stato ascoltato da Maria e servito da Marta.

Concedici di trasformare tutte le nostre comunità
in un "cantiere" aperto ed operoso
dove, attraverso un quotidiano apprendistato
di ascolto obbediente della tua parola
e di accoglienza gratuita verso tutti,
si possa fare una concreta esperienza
di servizio sempre lieto e generoso.

Solo ascoltandoti, o Signore,
saremo capaci di ascoltarci davvero
e quando il servizio è preceduto dall'ascolto
sarà finalmente libero da ogni preoccupazione
e realizzato per la maggior gloria di Dio,
come segno di filiale amore alla Santa Madre Chiesa,
Casa dalle porte aperte, per accogliere tutti
e per uscire incontro a tutti. Amen.

* (G. Giombanco, *Ascoltare è servire. Lettera alla Comunità diocesana nel secondo anno del Cammino sinodale 2022-2023*, pp. 43)

Tempo di Avvento



«Anche voi siate pronti»

Mt 24, 44

I Settimana del Tempo di Avvento

Il Cammino sinodale si vive in obbedienza allo Spirito ed è frutto di preghiera per suscitare in tutti il desiderio della conversione spirituale e pastorale. Bisogna lavorare molto sulla vita interiore e cercare insieme nuove forme di collaborazione aperta a tutti dove ciascuno si sforza di integrarsi, con umiltà evangelica, agli altri compagni di cammino senza imporre le proprie idee o progetti personali. […]

Continuiamo il Cammino illuminati dalla fede e guidati dalla luce dello Spirito per metterci in atteggiamento di ascolto e di ricerca e per individuare proposte e azioni pastorali comuni. L'ascolto orante della Parola di Dio e la risposta comunitaria che ne consegue, l'accoglienza del pane della vita nell'eucaristia celebrata e vissuta che ci rende un solo corpo con il Signore e l'invito di Gesù a tornare nelle proprie case per rimanere con Lui come nella casa di Betania, ci aiuteranno a capire che ascoltare è servire, perché tutti possiamo comprendere che il Cammino avviato si percorre in atteggiamento di ascolto, di dialogo e di condivisione in modo che ciascuno possa contribuire a rendere la Chiesa sempre di più luogo dell'accoglienza fraterna e protesa a riscoprire l'armonia dei servizi con gesti veramente evangelici.

(G. Giombanco, *Ascoltare è servire. Lettera alla Comunità diocesana nel secondo anno del Cammino sinodale 2022-2023*, pp. 4-6)

I Domenica di Avvento, 27 novembre 2022

San Fedele di Meriva, vescovo

Liturgia della Parola

Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14; Mt 24,37-44

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come fu ai giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito, fino a quando Noè entro nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Questo considerate: se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà.

...è meditata

Oggi inizia il nostro cammino di Avvento e ci prepariamo a celebrare il ricordo della prima venuta di Gesù. La Parola, il Verbo, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi!

È un Dio fedele il nostro, che aveva già promesso la venuta del Messia per la salvezza di tutti gli uomini e ci dona il suo figlio unigenito per il perdono dei peccati e per la vita eterna.

Il brano di oggi però, ci ricorda che la nostra attenzione non deve essere rivolta solamente a ricordare

il lieto evento di Gesù che diventa nostro compagno di viaggio nella storia, ma ci esorta a guardare avanti, a vivere un nuovo Avvento, una nuova attesa che non ci deluderà! Sarà la venuta definitiva, con grande potenza e gloria, che ci condurrà alla liberazione dal peccato e al dono della vita eterna. Quello di Gesù è un chiaro invito a vivere l'attesa in preghiera per essere degni di presentarci davanti a lui con cuore puro, ci invita ad essere sentinelle che vegliano sui segni dei tempi pronti ad accogliere il suo ritorno in mezzo a noi, ci mette in guardia dal non dissipare il nostro operato per cose inutili che distoglierebbero la nostra attenzione verso l'essenziale, ciò di cui abbiamo davvero bisogno per entrare nel regno dei cieli.
Quanti affanni, paure, distrazioni varie, spesso distolgono il nostro sguardo verso questo appuntamento definitivo con Gesù. Se veramente potessimo vivere con un atteggiamento di costante attesa, di una continua veglia che ci vedrebbe gioiosi di incontrare il nostro Dio!
Sarebbe bello vivere questo cammino in preparazione al Natale con l'atteggiamento di chi non si sta preparando solo a ripercorrere storicamente quanto è avvenuto duemila anni fa rischiando di rimanere fermi alle nostre certezze per comodità e pigrizia, ma con l'intento di smuovere le acque della nostra fede che rischiano di stagnare nella nostra abitudine. Questo è il tempo di ricominciare, di fare nuovo spazio a Gesù nella nostra vita, di rivedere i nostri obiettivi e le nostre motivazioni, di rinnovare il nostro stupore all'incontro con il Signore e di rimetterci in cammino con l'impegno di poter vivere questo Avvento aumentando in noi il desiderio di Dio, un desiderio che possa farci innamorare ogni giorno sempre di più della sua parola, affinché *"quel giorno non ci piombi*

addosso all'improvviso", ma possa trovarci pronti con gioia all'appuntamento definitivo con il Salvatore per l'eternità.

...È PREGATA

Vieni Signore Gesù! Nella nostra vita, nel nostro cuore, nella nostra storia. Illumina i nostri sentieri e guidaci sulla via della santità per essere pronti all'incontro definitivo con Te che ci attendi con gioia e amore per l'eternità. Amen.

...MI IMPEGNA

Ogni tempo liturgico forte corre il rischio di veder programmare buoni propositi e numerosi impegni che spesso fatichiamo a mantenere. Voglio davvero impegnarmi a riscoprire in questo Avvento la bellezza del Vangelo nella mia vita perché possa avvicinarmi sempre di più al Signore incontrandolo ogni giorno attraverso la sua Parola.

Lunedì, 28 novembre 2022

San Giacomo della Marca, sacerdote

Liturgia della Parola

Is 4,2-6; Sal 121; Mt 8,5-11

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché

anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno : Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa». All'udire ciò Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

...È MEDITATA

La richiesta di un pagano svela il grande desiderio che ha Gesù di venire incontro all'umanità, di sanare i mali e le sofferenze dell'uomo. Non importa che a chiederlo sia un pagano, Gesù va oltre gli schemi del tempo e senza esitare viene incontro: *"Verrò e lo guarirò"*. È Gesù che fa' il primo passo, è Lui che riconosce il desiderio di speranza che c'è nel cuore dell'uomo, soprattutto di quanti non lo conoscono e sono lontani da Lui. Ma la grande fede del centurione lo sorprende tant'è che Gesù stesso definisce la sua fede come "*una fede così grande*".
Colui che crede in Dio non ha bisogno di prove ma si fida ciecamente: "*di' soltanto una parola!*". Il centurione fa una grande professione di fede davanti a Gesù, non si è semplicemente fidato della sua parola ma ha compreso che Lui stesso è il Verbo e che può tutto.
Quante prove abbiamo chiesto al nostro Gesù, quanti segni e quante pretese. Il centurione, colui che è pagano, chiede solo una parola perché riconosce nel Cristo la Parola che è Vita. È la sua parola che libera dalla sofferenza fisica e dalla malattia, sinonimo dell'oppressione e della paralisi spirituale frutto del peccato.
Di questa Parola che salva e che ridona la vita nuova ne abbiamo ricevuta tanta, ma sta a noi farla germogliare nella nostra esistenza, farla diventare pane quotidiano per la nostra spiritualità. Davanti all'Eucaristia, poco prima di riceverla, professiamo anche noi la no-

stra fede proprio con queste parole: "*O Signore non son degno … ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato*". Gesù in carne ed ossa davanti alla grande fede del centurione esaudisce la sua richiesta e guarisce il suo servo; lo stesso Gesù, nel segno del Pane e del Vino, ci viene ancora una volta incontro e si dona a noi per la nostra salvezza. Con quale e quanta fede pronunciamo quest'atto di fiducia incondizionata prima di riceverlo in noi!?

…È PREGATA

La tua Parola Signore è Parola di vita eterna. È una parola che rigenera, illumina, guarisce, fa nuove tutte le cose. Donaci che possa germogliare nel nostro cuore per alimentare una fede viva e vera in Te che sei la nostra salvezza. Amen.

…MI IMPEGNA

Con quale e quanta fiducia mi accosto alla Parola di Dio? Riconosco nel Vangelo la fonte a cui attingere per alimentare la mia fede? Oggi mi impegnerò ad avere più fede e lo farò ripetendo: *"Signore, credo in Te. Rafforza la mia Fede".*

Martedì, 29 novembre 2022

San Saturnino, martire

Liturgia della Parola

Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24

La Parola del Signore

…È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai

nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l'udirono».

...È MEDITATA

L'inno di lode al Padre da parte di Gesù irrompe con forza in questo brano del Vangelo, sembra quasi di sentire Gesù che pronuncia con gioia questo ringraziamento a Dio. Il motivo del suo grazie è che Dio, l'Onnipotente, l'infinito e l'eterno, si rivela all'uomo, anzi, ai più piccoli fra gli uomini. Chi sono questi piccoli di cui parla Gesù? È evidente il riferimento ai nostri piccoli, ai bambini, coloro che Gesù identifica come modello per entrare nel regno di Dio. Sono i piccoli che devono crescere, che si stupiscono di ogni cosa, che riescono ancora a meravigliarsi dei doni del Signore! Sì, proprio coloro che sanno di dover crescere, che non si sentono già arrivati o istruiti, ma che con cuore umile sono dediti all'ascolto e all'accoglienza del mistero dell'incarnazione di Gesù.
Lo stesso Gesù si è fatto piccolo in mezzo agli uomini (*Egli pur essendo di natura divina … spogliò se stesso divenendo simile agli uomini – Fil. 2, 6*-7) e il più piccolo fra gli uomini fino alla sua morte in croce.
Si può esser dotti e sapienti, ma se non si ha il cuore umile come quello di un bambino sarà difficile poter comprendere in profondità tutto il messaggio del nostro Dio. Il confronto con la nostra vita non deve sfuggire, perché spesso rischiamo di sentirci già edotti

su tanti di quei brani del Vangelo che ne possiamo fare pure a meno di ascoltarli e meditarli. Ci sembra che sia superfluo riflettere sulla Parola e confrontarla con la nostra vita solo perché abbiamo qualche "timbratura" in più alle nostre celebrazioni. Questo tipo di atteggiamento ci chiude il cuore, ci riconsegna alla categoria dei "dotti" secondo i nostri schemi e non ci fa godere della novità che porta ogni Parola del Vangelo nella nostra vita se ci accostassimo ad esso con l'atteggiamento e il cuore di un bambino pronto ad accogliere e fare dono di quanto ci è offerto.
Gesù continua chiamando beati i suoi discepoli perché hanno visto ciò che tanti profeti e re avrebbero voluto vedere. Ma la bella notizia è che ciò che essi videro e udirono oggi lo rivelano anche a noi perché possiamo essere con loro in comunione e nella gioia *(1Gv 1,1-4)*. Oggi sarebbe bello pronunciare questo parole: Beati noi! Perché lo abbiamo conosciuto e ce lo hanno rivelato! Perché Dio stesso si è rivelato a noi nel suo progetto di amore. Beati noi perché lo possiamo chiamare Padre e godiamo del grande dono della Fede. Rendiamo la nostra lode a Dio perché si è rivelato a noi e facciamoci piccoli e umili nel cuore per poter comprendere il mistero della sua rivelazione.

...È PREGATA

O mio Gesù, donami un cuore umile e generoso, pronto all'ascolto e disposto all'accoglienza, perché possa essere anche io tra i tuoi "piccoli", per esser grande nella fede e tra i beati a cui ti sei rivelato. Amen.

...MI IMPEGNA

Imparerò ad essere umile e piccolo secondo il Signore, disposto ad accogliere i suoi insegnamenti attraverso l'ascolto e la meditazione della Parola e cercherò, per quanto possibile, di allontanare da me la convin-

zione di aver già ricevuto tutto quanto dovevo, nella illusione di essere già arrivato al traguardo della fede e non dover più crescere.

Mercoledì, 30 novembre 2022

SANT'ANDREA, *apostolo*

festa

Liturgia della Parola

Rm 10,9-18; Sal 18; Mt 4,18-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello che gettavano la rete in mare, poiché erano pescatori. E disse loro: «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito, lasciate le reti, lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca insieme con Zebedeo, loro padre, riassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono.

...È MEDITATA

Ecco un bell'esempio di come il Signore, viene nella mia e nostra vita: due fratelli lavorano, sono pescatori e gettano con speranza le reti nel lago. Più in là altri due fratelli, insieme al padre, seduti accanto alla barca, riparano le reti che si sono spezzettate qua e là. Sono tutti intenti, concentrati, nel loro da fare quotidiano, nel mestiere che hanno imparato. Che strano però, due coppie di fratelli, così diversi tra loro, due storie familiari, pure tanto diverse: una con l'assenza

e l'altra con la presenza di un padre. Uno di essi si chiama Andrea e oggi ricorre la sua festa. Lo ricordiamo fra tutti, non perché sia il migliore, ma perché è un fratello ed un amico. Qualche tempo prima infatti se ne era andato con un amico, un altro discepolo di Giovanni il Battista, che aveva indicato loro di seguire Gesù. Erano andati e poi erano tornati pieni di gioia e lui, Andrea, appena aveva visto il fratello, gli aveva detto di averti trovato. Lo sento che fra questi fratelli scorre l'affetto, c'è l'amicizia, e che sono felici di ciò che hanno scoperto, ma poi le cose di ogni giorno, i piccoli o grandi contrasti, le differenze dei caratteri che vengono fuori, le fatiche e le incertezze di un lavoro che non sempre dà di che mangiare, sembrano smorzare gli entusiasmi. Ma il Signore, era proprio lì, e va a cercarli, ad invitarli a seguirlo, a farli uscire dal loro piccolo mondo. Egli ha un sogno straordinario nel cuore: vuole farli diventare pescatori, ma non più di pesci, bensì di uomini! Quando il Signore viene è sempre per farmi uscire dall'isolamento, dal tormento, dall'apatia, dal silenzio della mia vita, ma tutto ciò non è solo per me, ma anche per gli altri, forse quelli che vivono il mio stesso dolore, i mei stessi problemi che fanno soffrire tra le mura delle nostre case, nelle assenze di chi dovrebbe esserci, tra i parenti e coloro che dovrebbero capirmi. Anche loro hanno bisogno di qualcuno che passi nella loro vita, li guarda con amore, e li chiama ad uscire, a respirare la libertà di un giorno diverso. Forse hanno bisogno di me ed io non lo sapevo ancora.

...È PREGATA

Fammi uscire Signore, dall'oscurità del cuore, dalle paure, dai meccanismi interiori che mi bloccano, che non mi permettono di trovare la libertà dei figli di Dio. Vieni Signore e chiamami ancora mentre sento la solitudine a

causa di chi non c'è o se ne è andato, mentre mi affatico per portare avanti la mia vita e quella dei miei cari. Fammi superare gli attriti inevitabili con coloro che mi sono accanto, fammi sentire la tua voce nel vento, nel cuore, che mi invita ancora a seguirti in questi giorni e fa' che possa coinvolgere anche chi mi sta vicino, come hai fatto con Andrea, suo fratello e i loro amici. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi posso chiamare un amico, un'amica o un parente e dirgli che lo penso, che mi interessa ciò che vive, che mi interessano i suoi guai e le sue gioie e che, se dovesse sentirsi solo, non lo è affatto, perché… ci sono io! Il Signore mi ha posto sul suo cammino e me lo ha fatto incontrare, non deve essere un caso…

DICEMBRE

Giovedì, 1 dicembre 2022

Beato Charles de Foucauld, religioso

1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7, 21.24-27

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi,

soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande».

...È MEDITATA

Non è sufficiente fare cori da stadio o invocazioni straordinarie per meritarsi il regno. Anzi, sarebbe anche infruttuoso e saremmo ipocriti. Gesù non usa mezzi termini, ma va diretto al dunque: colui che fa la volontà del Padre mio entrerà nel regno dei cieli. È facile chiedersi chi è colui che fa la volontà del Padre, ma anche in questo Gesù ci dà la risposta: "*chi ascolta le mie parole e le mette in pratica*". Fare la volontà del Padre vuol dire dare ascolto alla Parola, seguire gli insegnamenti di Gesù e imitarlo nella nostra vita, nella nostra quotidianità. San Paolo ci dice: *"Perché Cristo sia formato in voi" (Gal 4,19).* Conformarsi a Cristo significa amarlo e seguirlo in ogni situazione che si presenta davanti a noi, farci simili a lui nella sofferenza e nelle difficoltà, farci miti e umili di cuore nelle umiliazioni e nelle ingiustizie. Solo così facendo possiamo dire di aver fatto la volontà del Padre, perché questo è Vangelo vissuto. Nulla allora potrà farci vacillare, niente potrà impaurirci e abbatterci, perché chi costruisce la propria vita sulla roccia che è Cristo non ha nulla da temere, perché Dio è con Lui! Ma Gesù ci ammonisce e ci mette in guardia anche del contrario: non basta ascoltare ma bisogna mettere in pratica.

Tradotto in termini concreti significa che per noi non è sufficiente ascoltare la Parola di Dio almeno la domenica e nutrirsene ogni tanto durante la settimana,

ma la Parola deve scuotere le nostre coscienze e interrogare la nostra vita perché non diventi seme caduto sulla roccia o tra i rovi, ma sia seme caduto su terreno fertile, dove possa maturare e possa diventare nutrimento quotidiano.
Come ci ricorda il Beato Rosario Livatino: *"Non ci sarà chiesto se siamo stati credenti, ma credibili"*._Vivere la parola, metterla in pratica, vuol dire essere credibili, incarnare un ideale che è fede in Gesù Cristo! Questo ci condurrà alla santità, al regno dei cieli. Santi si diventa nel quotidiano, nelle piccole testimonianze di ogni giorno, tra le mura domestiche e le nostre comunità. In un'epoca fatta di eventi straordinari, dove l'ordinario ha perso il suo fascino e la sua importanza, facciamoci portatori di bellezza e di Vangelo nell'ordinarietà, affinché possiamo vivere straordinariamente il nostro ordinario.

...È PREGATA

Signore Gesù fa' che il Vangelo sia fondamento per la nostra vita, roccia su cui edificare la nostra esistenza. Che la tua Parola sia sostegno alle tempeste del nostro tempo e scudo alle provocazioni del male per poter esclamare con gioia: Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? (Sal. 26). Amen.

...MI IMPEGNA

Riflettendo sulla mia vita, identifico quelle situazioni e quei rapporti che sono costruiti sulla sabbia e rischiano di essere distrutti. Li rivedo alla luce della Parola ascoltandola e mettendola in pratica per edificarli sulla roccia che è Cristo.

Venerdì, 2 dicembre 2022

Santa Bibiana, martire

Liturgia della Parola

Is 29,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

...è meditata

Ancora una volta Gesù è colui che salva, che ridona la vista, che dona luce e vita nuova. Due ciechi, avvolti nel buio e nelle tenebre, chiedono pietà e ripongono in lui la loro speranza. Gesù non li delude, non li rimanda indietro senza averli esauditi, ascolta il loro gridò di aiuto e accoglie le loro richieste. Ma chiede ancora una volta: "*credete che io possa fare questo?*". È come se volesse sentirselo dire nuovamente, come se volesse ancora conferma della loro fede.
Sicuramente il Signore non ha bisogno di conferme perché è l'unico che legge direttamente nel cuore dell'uomo. Ma ci aiuta a confermare la nostra fede, ci stimola a prendere sempre più consapevolezza della fiducia che riponiamo in lui. È un invito a riporre in lui le nostre speranze perché non saranno deluse, ci chiede solamente di avere una grande fede, di crescere sempre più nella certezza che è lui che salva e libera da ogni male.

Ciechi oggi possiamo esserlo anche se non fisicamente, ma la nostra interiorità può essere avvolta dalle tenebre e dal buio che impaurisce e opprime. Ciechi significa non vedere le cose secondo Dio, valutarle a prescindere dalla sua esistenza e presenza nella nostra vita, escluderlo dalle nostre scelte e azioni. Sappiamo che Gesù può donare luce alle nostra esistenza, illuminare la nostra realtà come il sole illumina il cielo, irradiare con la Sua Parola le nostre azioni.
Chi riceve una così grande grazia non può tacere, non può tenere per se la grande gioia che nasce dalla rivelazione dell'amore.
Quando lo si incontra si rimane folgorati e chiunque può leggere in viso la gioia di un incontro senza precedenti, che dona luce nuova! Ogni Eucaristia è incontro con Gesù, è intimità con Dio attraverso la Parola e il Pane spezzati per noi; questo incontro ridona luce alle nostre vite, freschezza alla nostra spiritualità. Ma vedendo i nostri volti appena usciti dalla porta della nostra chiesa, si legge la stessa gioia e la stessa impazienza di dover annunciare al mondo questo incontro di salvezza?
Gesù ridona loro la vista dicendo: "*Avvenga per voi secondo la vostra fede*". È in virtù e in misura della fede che hanno in Dio che essi sono risanati, potremmo dire che è la loro stessa fede a salvarli! La Fede, quale grande dono se ci fermassimo a pensare un attimo ciò che ci è dato e di quale rivelazione siamo testimoni. Pier Giorgio Frassati in una lettera alla sorella scrive: *"Tu mi domandi se sono allegro; e come non potrei esserlo? finché la Fede mi darà forza sempre allegro!*.
Facciamo tesoro di questo dono immenso che abbiamo ricevuto con il Battesimo e coltiviamo la nostra fede in Cristo Gesù, affinché sia fonte di Gioia per la nostra vita e possa essere dono condiviso con gli altri,

testimonianza di una esistenza piena di speranza e di allegria nell'adesione a Cristo.

...È PREGATA

Gesù, il buio degli affanni e delle sofferenze che ci portiamo dentro ci impedisce di vedere la bellezza della tua presenza in ogni persona, in ogni cosa. Accresci la nostra fede perché sia radiante, dia nuova luce alle nostra vita e coraggio di testimoniare ciò che abbiamo ricevuto dalla tua grazia. "Il Signore viene, andiamogli incontro: egli è la luce del mondo". Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi non avrò paura di guardarmi dentro scavando nelle profondità del mio cuore dove albergano le cecità più grandi della mia persona. Avrò il coraggio di inchinarmi davanti a Gesù Eucaristia per chiedere pietà al Signore, fiducioso che Lui ridonerà Luce nuova anche alle più remote e difficili realtà che mi porto dentro.

Sabato, 3 dicembre 2022

San Francesco Saverio, *sacerdote*

Liturgia della Parola

Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-10,1.6-8

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stan-

che e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!». Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d'infermità. E li mandò con questa ingiunzione: «Rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

...È MEDITATA

Stavolta il Vangelo è più chiaro, non solo tu Gesù ha compassione dei nostri mali, ma ancor più perché, con i suoi occhi pregni di amore, si accorge della verità: la gente non ha più punti di riferimento, non sa a chi rivolgersi, ha perso la fiducia quasi in tutti e si rifugia allora nel proprio piccolo mondo, in quello che crede sia il proprio pensiero, ma poi finisce invece per credere d'istinto ad ogni cosa che viene detta. Il Signore non ha bisogno di persone speciali, ma va alla ricerca di persone oneste, sincere, leali e con buona volontà, che vogliono aiutarlo gratuitamente, senza altro interesse, e si prendono cura degli altri, soprattutto dei più deboli e disorientati, perché nel mondo torniamo presto a credere non solo in Dio, ma anche nell'uomo e nel bene che c'è in noi. Potrebbe succedere, allora, che Gesù conti realmente anche su di me?

...È PREGATA

Signore anche io mi sento talvolta come la gente che incontravi, c'è tanto disorientamento intorno a me, sono sempre meno le persone in cui poter mettere tutta la nostra fiducia, che aprono e percorrono strade di verità e di giustizia, manda dunque operai in questo

nostro mondo, che cooperino con te e con gli uomini di buona volontà. Fa' però che io non pensi che debbano solo essere gli altri a lavorare, ma che posso farlo anche io e prendermi cura di ciò che ti sta a cuore, del regno dei cieli, dei poveri e dei soli, perché anche io ho ricevuto con gratuità e debbo ridare con altrettanta gratuità. Amen.

...MI IMPEGNA

I bisogni sono immensi, Gesù vuole il mio aiuto perché, secondo lui, il mio contributo è importante, devo crederci un po' di più! Se oggi qualcuno mi chiederà un favore, se rientra nelle mie possibilità e non è di aggravio ad alcuno, allora prontamente dirò di sì e lo dirò anche a Gesù.

«Convertiteri, perché il regno dei cieli è vicino! »

Mt 3, 12

II Settimana del Tempo di Avvento

Il brano dell'episodio della casa di Betania si inserisce nella sezione quarta del Vangelo di Luca riguardante la salita a Gerusalemme e si apre con una annotazione significativa: «mentre erano in cammino» (10,38). Gesù è in cammino insieme ai dodici ed entra in un villaggio non indicato. Appare subito chiaro che l'azione di Gesù, il suo fare strada, è sempre comunitario e coinvolge le persone vicino a Lui. Gesù va in cerca della gente e desidera creare relazioni con le persone che incontra; stabilisce un rapporto 7 nuovo con le famiglie, con le persone distanti dalla tradizione del tempo; entra in una casa e si dispone a suo agio. Nella casa è accolto da Marta la sorella più grande rispetto a Maria; Maria sta seduta ai piedi di Gesù e ascolta la sua parola. Luca usa l'imperfetto del verbo ascoltare «ascoltava la sua parola»; atteggiamento che indica una grande calma, un distacco da tutto per concentrarsi su ciò che veramente vale. Subito è messo in evidenza che in quel contesto non si descrive il Signore che parla, ma la discepola che ascolta, è una scena nuova e l'interesse è spostato sulla discepola, la quale si è seduta tranquillamente ai suoi piedi. Quindi Maria si è seduta per dedicare tempo all'ascolto e dimenticare ogni altra cosa; non esiste altro che questo rapporto di parola e di ascolto, che è sempre suscitato dalla grazia.

(G. Giombanco, *Ascoltare è servire. Lettera alla Comunità diocesana nel secondo anno del Cammino sinodale 2022-2023*, pp. 6-7)

II Domenica di Avvento, 4 dicembre 2022

Santa Barbara vergine e martire

Liturgia della Parola

Is 11, 1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quei giorni comparve Giovanni il Battista a predicare nel deserto della Giudea, dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli è colui che fu annunziato dal profeta Isaia quando disse: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Giovanni portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle intorno ai fianchi; il suo cibo erano locuste e miele selvatico. Allora accorrevano a lui da Gerusalemme, da tutta la Giudea e dalla zona adiacente il Giordano; e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano. Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione, e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre. Vi dico che Dio può far sorgere figli di Abramo da queste pietre. Già la scure è posta alla radice degli alberi: ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro, pulirà la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con un fuoco inestinguibile».

...è meditata

Potremmo dire che Giovanni il Battista è stato un annunciatore instancabile della Parola di Dio. Egli viene

al mondo per compiere la volontà di Dio e la sua missione: preparare la via del Signore. La via che il nostro Dio vuole percorrere è fatta di animi puri, di cuori pronti ad accoglierlo, di uomini pronti ad amarlo. Ed ecco che Giovanni inizia a battezzare con acqua tutti coloro che si convertono rinnegando il peccato. Il suo è un messaggio di salvezza: "*Viene dopo di me colui che è più forte di me … egli vi battezzerà in Spirito Santo"*. La missione del Battista è solo il preambolo ad un incontro con Dio, egli è il servo fedele che prepara la venuta del Signore che santificherà l'uomo con lo Spirito Santo! In questo tempo di attesa, egli invita tutti alla conversione e al pentimento dei peccati, affinché con cuore puro possano incontrare il Messia. La sua attesa è fatta di preghiera, di penitenza, di annuncio. Questa attesa rigenera, purifica, prepara all'incontro con Gesù. È un incontro che da vita, che libera dal peccato e ci rende figli di Dio. Le parole di Giovanni ci convocano ancora oggi in prima persona a convertirci e in questo tempo di avvento siamo chiamati a preparare le vie del nostro cuore ad accogliere il Signore che viene. È un incontro d'amore, di intimità con un Dio che ci ama e vuole farsi amare. Da Giovanni possiamo imparare ad essere instancabili annunciatori del regno di Dio. Ma per far questo abbiamo bisogno di fare "deserto" nella nostra vita.

A te, oggi, è chiesto di preparare ancora una volta la via del Signore, di annunciare un messaggio di salvezza e di bellezza! Il nostro deserto sarà la nostra casa, la nostra università, il nostro luogo di lavoro, la nostra piazza. Diventiamo giovani, donne e uomini innamorati del Vangelo, annunciatori instancabili e generosi della Parola di Dio e del suo messaggio d'amore!

...È PREGATA

Rendimi, o Gesù, un testimone audace della tua Parola. Fa' che possa viverla nella mia vita prima di tutto e, dopo averla incarnata, possa essere un annunciatore del messaggio di salvezza e di amore affinché anche io partecipi a preparare le tue vie e i tuoi sentieri ed ogni uomo possa vedere la salvezza di Dio! Amen.

...MI IMPEGNA

Quale e quanto tempo dedico al "deserto" nella mia vita? Sono un annunciatore instancabile della Parola di Dio? In questo periodo di Avvento, mi ritaglierò tempi più ampi per fare silenzio e mettermi in ascolto per poter poi testimoniare con la mia vita il Vangelo.

Lunedì, 5 dicembre 2022

San Dalmazio di Pavia, martire

Liturgia della Parola

Is 35,1-10; Sal 84; Lc 5,17-26

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Un giorno Gesù sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: «Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi». Gli scribi e i farisei

cominciarono a discutere dicendo: «Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

...È MEDITATA

Alzati e cammina! È l'invito che Gesù fa al paralitico liberandolo dalla malattia. Sicuramente potrebbe risaltare subito ai nostri occhi il miracolo che Gesù compie nei suoi confronti, ma prima ancora di liberarlo dalla malattia lo libera dal peccato, vera malattia del cuore dell'uomo. È il peccato che ci affligge e ci tiene incatenati di fronte alla libertà che ci è donata con il perdono. Quell'uomo liberato dai peccati e dalla malattia prende il suo lettuccio, unico sostegno che fino ad allora lo aveva accompagnato, e lo porta via. La liberazione dal peccato ci libera dal peso dei fardelli che con esso ci portiamo dietro e ci rende uomini capaci di camminare con i nostri piedi sulle vie del Signore. Quante volte ci riconosciamo "paralitici" del nostro tempo. Prigionieri dell'apparire, del desiderio di notorietà, di ricchezza, tutte componenti del nostro lettuccio. E noi vogliamo affidarci a Gesù per riacquistare la vera libertà?

Al centro della scena non c'è solo il paralitico. Se non fosse stato per quegli uomini di grande fede

che hanno condotto il paralitico da Gesù, egli non sarebbe stato liberato dal peccato e dalla malattia. Quante volte siamo "barellieri"? Una volta liberati dal peccato facciamoci anche prossimi a chi vuole incontrare Cristo e ha bisogno del nostro aiuto per poterlo fare. Rivolgiamo le nostre attenzioni verso coloro che sono bisognosi del nostro aiuto, verso i tanti giovani che aspettano di incontrare quel Gesù che potrà finalmente ridonare loro la gioia di vivere. A volte le nostre parrocchie, i nostri gruppi, sono pieni di "barelle". Facciamocene carico con gioia, perché tutti possano incontrare Cristo anche con il nostro aiuto, in ogni luogo, in ogni situazione, affinché ogni giorno possiamo esclamare con gioia: Oggi abbiamo visto cose prodigiose!

...È PREGATA

O Dio, il peccato e la mia pochezza mi rendono prigioniero e mi impediscono di esercitarmi nelle virtù. Liberami, o Dio misericordioso, da questa paralisi, affinché con il tuo perdono possa compiere cose prodigiose e possa essere sostegno e testimone per quanti vogliono incontrarti. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi cercherò di non essere "paralitico", liberandomi dei tanti fardelli che mi porto dietro e che mi rendono schiavo del peccato, e allo stesso modo, mi impegnerò ad essere "barelliere" per quanti hanno bisogno del mio aiuto per poter incontrare il Signore Gesù.

Martedì, 6 dicembre 2022

San Nicola di Bari, vescovo

Liturgia della Parola

Is 40,1-11; Sal 95; Mt 18,12-14

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli».

...è meditata

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla …
Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male,
perché tu sei con me. (Salmo 23).

Se solo volessimo interpretare con la nostra ragione questo brano, diremmo che Dio non cerca certamente la convenienza. Cosa è uno in confronto a cento? Nulla diremmo, non vale la pena di mettere a rischio tutto il resto solamente per uno. Evidentemente non è questa la logica di Dio. Essa non risponde alle nostre leggi dettate dal costo – beneficio, non tiene conto del rischio del mercato. È la legge dell'amore, dell'attesa e della speranza dell'incontro, che fa del nostro Dio il Padre tenero che va alla ricerca delle sue pecore smarrite. Anche solo per una sua creatura, per l'unica smarrita, egli si rallegra per averla ritrovata perché tornerà a far parte del suo gregge. Solo con gli occhi della fede possiamo capire quanto siamo preziosi agli occhi di Dio! *(Is. 43,4)*

Quante strade facili oggi per perderci, quante opportunità ci sono offerte per smarrire la retta via. Strade invitanti, che rischiano di farci perdere nel buio di un sentiero senza uscita. Ma il Buon Pastore che da la vita per le sue pecore *(Gv 10,11)* non esita a venirci a riprendere, non può farne a meno: "*Non sono stato mandato se non alle* pecore *perdute della casa d'Israele*". (*Mt 15,24).*
Ecco che la venuta che attendiamo con l'avvento, non è che dono d'amore del Padre che per la salvezza dell'uomo ha donato il suo figlio unigenito. Con la consapevolezza di esser creature preziose agli occhi di Dio, teniamo il nostro sguardo fisso su Gesù, perché: «*Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono*» (Gv 10, 27). Con Gesù come guida non smarriremo la via e ad ogni nostro smarrimento egli verrà a cercarci per ricolmarci della sua immensa misericordia.

...È PREGATA

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia,
mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. (Sal. 23)

...MI IMPEGNA

Il mio pastore … è sempre il Signore? Cercherò di fare un esame di coscienza che possa identificare chi sono gli eventuali "pastori" che mi conducono fuori dalla retta via.

Mercoledì, 7 dicembre 2022

Sant'Ambrogio, *vescovo e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Is 40,25-30; Sal 102; Mt 11,28-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, rispondendo Gesù disse: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio gioco sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

...È MEDITATA

Risuona forte questo invito di Gesù: venite a me! Sembra quasi volerci dire che in Lui possiamo trovare rifugio per le oppressioni della vita, le ingiustizie, le difficoltà che pesano come macigni. Ma di quale ristoro parla Gesù? Forse della felicità che tutti cerchiamo? Forse della soluzione a tutto? No, certamente sarebbe poco credibile se fosse così, quasi come se ci fosse stato offerto un "elisir" di felicità. L'invito che Gesù ci fa è chiaro: seguitemi, aprite le porte del vostro cuore e fatemi spazio nella vostra vita. Insieme cammineremo sui sentieri del mondo, anche quando dovessero essere ardui, anche quando la salita sembra non finire

mai. Il suo accostarsi accanto a noi nel nostro andare, è condivisione del nostro cammino, è farsi compagno di viaggio e sostegno sicuro per le nostre debolezze. Con Lui ogni difficoltà può divenire dono, il dolore può divenire grazia, la sofferenza può divenire offerta. Gesù ci chiama ad andare alla "sua scuola". Ci invita ad imparare da lui che è il maestro a tenere fisso lo sguardo sulla sua Luce, per farlo diventare nostra guida, modello di vita, anzi, la nostra vita. La sua umiltà e la sua mitezza sono tali che non esita a donarsi all'umanità facendosi uomo, e ad accettare di esser umiliato nel peggior modo fino alla morte per la nostra salvezza. Quale esempio più grande di umiltà! Lui, l'Onnipotente, l'Infinito, il Tutto, che si dona all'uomo. Tutto questo per amore, unica chiave di lettura per comprendere la vera umiltà.
Ecco il ristoro di cui ci parla Gesù. L'abbandonarci a Lui, alla sua volontà, non può che farci rinascere a vita nuova.

...È PREGATA

O Gesù, mio maestro e mio compagno di viaggio, voglio seguirti fedelmente, voglio amarti intensamente. Donami un cuore umile e generoso sul tuo esempio, per essere degno del grande compito che mi affidi. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi l'umiltà sarà mio stile di vita, cercando di viverla in ogni realtà e nei luoghi che abito quotidianamente, proprio dove mi è più difficile lasciare spazio allo stile che ci insegna Gesù.

Giovedì, 8 dicembre 2022

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Solennità

Liturgia della Parola

Gen 3,9-15.20; Sal 97; Ef 1,3-6.11-12; Lc 1,26-38

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

...è meditata

Immaginiamo Maria in casa, in una giornata come tante altre a compiere le sue attività quotidiane. Nel-

la sua quotidianità si rivela l'eternità, nella sua umile dimora viene ad abitare l'infinito. *"Rallegrati … non temere"*. È il Signore che la chiama perché ha un progetto per la sua vita, salvezza per tutta l'umanità. Ella, pur se turbata, non esita a dire il suo Sì al Signore. Non si preoccupa del come, del quando, del perché. Il suo unico pensiero è fare la volontà di Dio. Aveva già i suoi sogni, magari immaginava una famiglia con Giuseppe, ma il Signore le chiede di fidarsi, di non temere, perché ha trovato grazia presso di Lui.

Il Signore chiama nella quotidianità, Maria risponde con l'umiltà di un semplice abbandono nelle braccia del suo Dio. La storia della salvezza passa attraverso questi momenti. Dio vuole farsi uomo e camminare nella storia accanto a noi, Maria lo accoglie nella sua vita e la salvezza si è fatta carne.

Un Sì, quello di Maria, che porterà la gioia di partorire un bimbo, la preoccupazione di un fanciullo che si dedica alle "*cose del padre suo*", il dolore di un figlio morto in croce. Ma l'angelo la rassicura: *"non temere, nulla è impossibile a Dio!"*. Anche quando tutto sembra crollare, Maria si fida. Quel Sì pronunciato ancora una volta sotto la croce, sfocerà nella gioia della Risurrezione del suo figlio Gesù.

Anche oggi il Signore "irrompe", per e con amore, nella tua vita. Ti chiede di pronunciare lo stesso Sì di Maria per la salvezza dell'umanità. Se ti chiama, anche se dovesse sconvolgere il tuo progetto di vita, vuol dire che ne ha uno più grande per te. E anche quando tutto sembra essere più grande di te, delle tue possibilità, della tua forza, della tua fede, come Maria pronuncia il tuo Sì. "*Non temere! Nulla è impossibile a Dio!*".

...È PREGATA

Signore aiutami ad affidarmi alla Tua volontà, nella certezza che il tuo progetto su di me è davvero grande. Il mio Sì, sull'esempio di Maria, sarà adesione al disegno di salvezza per tutta l'umanità e mi farà tuo servo fedele. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi fido! Nella consapevolezza che anche per me c'è un grande progetto nei disegni del Padre. Nulla è impossibile a Dio! Pronuncerò il mio Sì!

Venerdì, 9 dicembre 2022

San Juan Diego Cuauhtlatoazin, veggente di Guadalupe

Liturgia della Parola

Is 48,17-19; Sal 1; Mt 11,16-19

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «A chi paragonerò io questa generazione? Essa è simile a quei fanciulli seduti sulle piazze che si rivolgono agli altri compagni e dicono: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto. È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e hanno detto: Ha un demonio. È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere».

...È MEDITATA

Ai tempi di Gesù, non è che fosse proprio come oggi, eppure anche allora c'era gente che aveva da ridire su

tutto, al punto da non saper più provare gioia o dolore, rinchiusa in una sorda apatia del "so tutto" che impediva ad ogni parola, ogni gesto di penetrare il cuore: "*Vi abbiamo fatto sentire canzoni di gioia e non avete ballato, abbiamo cantato un triste lamento e non avete pianto*". Non è mai facile convivere con l'indifferenza, sembra che niente possa più toccare le corde più profonde del cuore. Le emozioni viaggiano su una corrente piatta in un mediocre via vai di felicità effimere, di sentimenti e dolori improvvisi lasciati poi subito alle spalle. Sembra proprio questo, oggi, il triste risultato dell'eccesso di informazioni e stimoli a cui si è sottoposti ogni giorno. Un continuo usa e getta di cose accadute, di fatti vissuti, di cose da sapere, che impedisce di fermare i ricordi, di vivere fino in fondo le esperienze. La vita sembra svolgersi come in un film che scorre accelerato di immagine in immagine, foto o video che sia, a cui dare un continuo like o dislike, accompagnato da faccine tonde a sostegno di una progressiva incapacità di esprimere giudizi ponderati, critici, verificati, così come di dare parole autentiche alle emozioni. Devo rallentare questo flusso, riportarlo al ritmo naturale dello scorrere placido di un fiume, fermarmi a sentire fino in fondo al cuore. Non devo aver paura di soffrire o gioire troppo perché è questo il ritmo della vita, come l'onda del mare che continua ritorna alla riva. È solo in questi abissi scavati nella mia umanità, nella mia carne, che posso comprendere la sua Parola, commuovermi ancora per la sua bellezza e verità e ascoltare realmente chi mi è accanto.

...È PREGATA

Vieni ancora Signore, non lasciarmi in questa indifferenza che ci omologa con la sua ombra. Portami via con te, nel mondo che tu vuoi ricreare, dove camminare piano e guardare il paesaggio e la gente che mi circonda,

fermarmi con il mio prossimo senza fretta, fare poco e bene, andare fino in fondo e non accontentarmi delle illusioni delle prime impressioni. Fammi sentire, fammela avvertire sulla pelle, la tua presenza, il dolore nascosto di chi incontro e gioire e gioire ancora per le piccole cose, perché in fondo è questo il segreto della vita. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi provo ad andare piano, a fare con calma ogni cosa, ad assaporare quello che mi trovo a vivere, a fermarmi accanto a qualcuno, a mettere un freno al vorticare delle notizie, per cercare con fede la presenza dell'amore e del bene nel mondo e quella di Dio.

Sabato, 10 dicembre 2022

Beata Vergine Maria di Loreto

Liturgia della Parola

Sir 48,1-4.9-11; Sal 79; Mt 17,10-13

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Nel discendere dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro». Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

...È MEDITATA

Pietro, Giacomo e Giovanni avevano visto sul monte il tuo volto radioso e le tue vesti diventare bianche

come illuminate da una luce che ti veniva da dentro. Ti avevano visto dialogare con profeti del passato: Mosè ed Elìa, su quanto avresti dovuto affrontare una volta che ti fossi lasciato mettere nelle mani degli uomini. Mosè ed Elìa erano in effetti esperti di cammini nel deserto, di esodi difficili, di mancanza di tutto, di paura, e ancor più della cattiveria umana, ma anche di fiducia nell'opera di Dio. Qualcuno tra i sapienti del tempo aveva fatto intendere che uno di loro, Elìa, sarebbe un giorno tornato e sarebbe allora iniziato un periodo nuovo, il tempo del Messia. I discepoli allora, mentre scendono dal monte, ti chiedono se è proprio così, ma tu fai capire loro che purtroppo gli uomini, con le loro sole forze, non cambiano. Pur se fosse tornato Elìa - ed è tornato di fatto con Giovanni - quello che gli è successo dimostra che gli uomini compiono sempre gli stessi errori. Sembra proprio che non impariamo molto dall'esperienza e dalla storia. Finisce allora ogni volta così che, dinanzi al bene, l'uomo spesso non sa fare altro che calpestarlo. Se non lascio che entri nella mia vita un raggio di cielo, un raggio della tua Grazia, non capirò mai fino in fondo cos'è la vita che mi è stata data e chi sono le persone che mi sono state affidate.

...È PREGATA

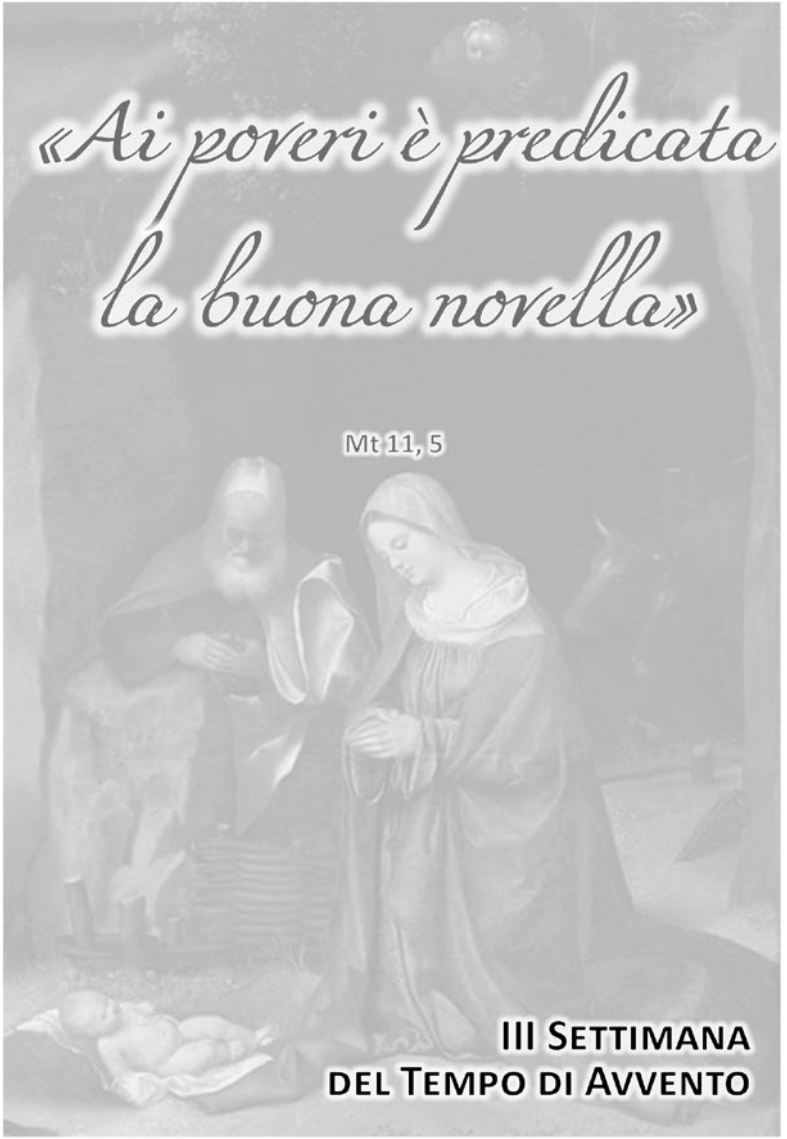
Vieni Signore, vieni a cambiare il mio modo di essere, non farmi fare sempre gli stessi errori, ferma la mia mano, chiudi la mia bocca, quando sto per compiere o dire qualcosa che faccia del male. Manda un raggio della tua luce e illumina le mie tenebre, il mio risentimento, la mia cecità, la mia presunzione, che non rischi mai che tu offra te stesso ancora nelle mie mani ed io, senza capirlo, continui ad essere come prima. Amen.

...MI IMPEGNA

Ripenso alle persone che mi sono affidate o state affidate nella mia vita. Nel matrimonio gli sposi si affidano interamente alle mani dell'altro, i figli sono affidati ai genitori, gli amici all'amico, i fedeli al pastore, gli allievi al maestro. Ripenso alla mia responsabilità per loro: è Dio che li ha messi nelle mie mani e io non devo fare di essi ciò che voglio, ma ciò che vuole Lui.

«Ai poveri è predicata la buona novella»

Mt 11, 5



III Settimana del Tempo di Avvento

Anche noi siamo presi da ansie e da affanni per le molte incombenze e impegni e non abbiamo il coraggio di dire no a certe richieste apparenti per dire di sì a quelle vere che meritano attenzione e ascolto. Tutto ciò richiede un distacco del cuore molto grande anche nelle cose piccole, che non meritano attenzione ed in queste cose che ci disperdiamo perché ancora il nostro cuore non è purificato e facciamo fatica a scegliere ciò che veramente è necessario e porta frutto. Entrambi gli atteggiamenti, l'ascolto di Maria e il fare di Marta, sono essenziali alla configurazione di un'autentica e piena ospitalità e alla vocazione cristiana ad amare Dio e il prossimo.

(G. Giombanco, *Ascoltare è servire. Lettera alla Comunità diocesana nel secondo anno del Cammino sinodale 2022-2023*, pp. 9-10)

III Domenica di Avvento, 11 dicembre 2022

San Damaso I, papa

Liturgia della Parola

Is 35,1-6.8.10; Sal 146; Gc 5,7-10; Mt 11,2-11

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?» Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me». Mentre questi se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano morbide vesti stanno nei palazzi dei re! E allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, anche più di un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, io mando davanti a te il mio messaggero che preparerà la tua via davanti a te». In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista; tuttavia il più piccolo nel regno dei cieli é più grande di lui».

...è meditata

Anche il vangelo di questa terza domenica di Avvento insiste sul ministero di Giovanni che per mezzo dei suoi discepoli manda a dire a Gesù: *"Sei tu colui che deve venire oppure dobbiamo aspettarne un altro?"*. Ritradotta questa domanda potrebbe risuonare così

per noi: "*Sei tu Gesù di Nazareth, il salvatore di cui possiamo sperare?*". Una domanda due volte sconcertante. Lo è prima di tutto per il personaggio che se la pone: non era stato proprio Giovanni a riconoscere in quell'umile pellegrino venuto a Nazareth a farsi battezzare al Giordano il vero agnello di Dio, il figlio di Dio in persona? Ma la domanda suona stonata anche perché, oltre che fuori luogo, appare fuori tempo: non è l'Avvento il tempo liturgico in cui la Chiesa vive l'attesa di Gesù come colui che doveva venire e di fatto è venuto, nella storia e che viene sempre nel sacramento? Per non rimanere anche noi sconvolti da questa domanda e perché ognuno di noi possa meritare la beatitudine dichiarata da Gesù nel Vangelo dicendo *"beato colui che non si scandalizza di me",* dobbiamo fare riferimento al contesto storico da cui questa domanda proviene. Giovanni si trova nel carcere di Macheronte, arrestato da Erode, per avergli detto: "*Non ti è lecito sposare la moglie di tuo fratello*". Il Battista aveva preannunciato un Messia di fuoco che avrebbe bruciato la gramigna dei peccatori. Ma dalle voci che gli provenivano in carcere, il Messia Gesù non corrispondeva a quello che il Battista presentava, il Nazareno si accredita come l'inviato dal Padre, ma non per giudicare il mondo bensì per salvarlo. Dice di essere venuto non per i sani, ma per i peccatori. Così non solo si spiega la domanda di Giovanni, ma si capisce perché la Chiesa ci proponga quella sua domanda nel tempo liturgico dell'Avvento. Agli inviati di Giovanni Battista, Gesù non risponde direttamente, ma rinvia alle opere che Egli compie: *"I ciechi recuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona notizia"* (Mt 11,5). Chi è Giovanni allora: un profeta? Si, ri-

sponde Gesù, e anche più che un profeta, perché non solo ha predicato la conversione a quanti attendevano la salvezza di Israele, ma si è convertito egli stesso al vero Messia. Giovanni, a scuola di coerenza nel deserto, è uno resistente alle mode, agli opportunismi, ai calcoli di potere, agli ammiccamenti furbastri. Giovanni sa che la profezia non appartiene al genere delle promesse. E le promesse di Dio sono sempre al di là delle nostre attese: "*Dio non realizza sempre le nostre attese, ma compie sempre le sue promesse*" (Bonhoeffer). Dopo l'11 settembre il futuro dell'umanità si è fatto molto più oscuro. Mentre alcuni sono sedotti dal presente e vivono una vita "*mordi e fuggi*", altri raccontano storie che promettono violenza. Noi cristiani non siamo di quelli che predicono e prevedono il futuro, non siamo esentati dall'incertezza, ma crediamo in una storia che offre una buona notizia: Gesù è morto in croce per noi ed è risorto e continua a camminare con noi.

...È PREGATA

O Signore, in questa domenica della gioia mi viene offerto un motivo non superficiale di letizia: la tua presenza che mi raggiunge nell'Eucaristia celebrata dalla Chiesa e nella compagnia contagiosa dei fratelli che credono con me. Amen.

...MI IMPEGNA

Affronterò le circostanze, anche impreviste, di questa giornata avendo negli occhi e nel cuore il sentimento vivo della presenza di Gesù: "*coraggio, non temete, ecco viene il vostro Dio: viene a salvarvi*".

Lunedì, 12 dicembre 2022

Beata Vergine Maria di Guadalupe

Liturgia della Parola

Num 24,2-7.15-17; Sal 24; Mt 21,23-27

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: «Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?». Gesù rispose: «Vi farò anch'io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini»?. Ed essi riflettevano tra sé dicendo: «Se diciamo: "dal Cielo", ci risponderà: "perché dunque non gli avete creduto"; se diciamo "dagli uomini", abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta». Rispondendo perciò a Gesù, dissero: «Non lo sappiamo». Allora anch'egli disse loro: «Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

...è meditata

In questo tempo di Avvento la Chiesa insiste ancora sulla persona di Giovanni il Battista perché è dal confronto con lui che prende figura per noi la persona del Signore. Anch' Egli, Figlio di Dio, ha avuto bisogno di percorrere i passi di chi lo ha preceduto, di chi gli ha aperto la strada. Che strano percorso quello suo e di Giovanni: come lui fu incompreso dalle persone importanti del tempo ma non dalla povera gente, così è stato per Gesù. Giovanni battezzava e Gesù ha interpretato tutta la sua vita come un grande battesimo e ha mandato i suoi apostoli a battezzare ogni creatura fino ai confini del mondo. Ed è proprio su questo argomento che si scontri con la più dura incomprensione.

C'è nascosto un segreto in quel battesimo, che solo la Pasqua potrà rivelare, ma occorre avere l'umiltà di ripercorrere il sentiero dall'inizio. L'Avvento mi riporta a questo punto, da cui tutto comincia e dove tutto sembra confluire. E questo punto è anche lo stesso nel quale si incrocia la mia storia con quella del Signore. Come è avvenuto per lui e Giovanni, c'è come un destino che talvolta ci accomuna gli uni gli altri. Le nostre storie si intersecano e si accompagnano per diversi tratti con quelle di tanti. Continuiamo e reinterpretiamo, nella nostra, la storia dei nostri genitori, parenti, amici…. C'è qualcosa che ci accomuna, c'è un messaggio da decifrare, e così dovrà essere con la storia del Signore, anch'essa si interseca con la mia e con quella della mia famiglia, con quella di altri. Devo solo trovare i punti in cui si incrociano e oggi potrebbe essere proprio uno di quei momenti.

…È PREGATA

Accompagnami, Signore, indietro nel tempo e portami laddove le nostre strade si sono incrociate, mostrami i volti, fammi riascoltare le parole di coloro che hai messo sul mio cammino, che mi hanno orientato, anche senza saperlo, verso di te. Vieni anche oggi, su questa strada che sto percorrendo, non lasciarmi camminare nella solitudine, accompagnami e mostrami ancora una volta la giusta direzione, quando mi troverò ai bivi della vita, dove i sentieri portano lontano. Amen.

…MI IMPEGNA

Ripercorro le tappe della mia vita, le persone che ne hanno fatto parte e che hanno avuto un ruolo nel mio cammino di fede e rendo grazie. Se qualcuna di esse non è difficile da ritrovare, allora la cerco e le esprimo la mia gratitudine. In fondo non fa mai male ringraziare qualcuno, renderci conto che non ci creiamo da

soli, con le nostre sole forze, ma siamo il frutto dell'amore e del sacrificio di tanti.

Martedì, 13 dicembre 2022

Santa Lucia, *vergine* e *martire*

Liturgia della Parola

Sof 3,1-2.9-13; Sal 33; Mt 21,28-32

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: "Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Sì, signore"; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: "Non ne ho voglia"; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Dicono: «L'ultimo». E Gesù disse loro: «In verità vi dico: I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli».

...è meditata

Non so a chi sono più simile, se al figlio che dice sì al padre e poi non va, o se al figlio che dice no e poi ci ripensa e va. Forse in me ci sono tutti e due. Quante volte posso aver detto di sì ad un impegno con sincera buona volontà, ma poi i diversi interessi che mi hanno attratto, mi hanno fatto allontanare lasciando cose

in sospeso, mai compiute, mai nemmeno iniziate. Ma forse sono state anche molte le volte in cui ho fatto ritorno sulla mia decisione immediata, istintiva, emotiva, e ho capito che in fondo, ciò che avevo rifiutato o rimandato a non so quando, era proprio quello che dovevo fare. Sinceramente mi è più simpatico questo secondo figlio: è uno che sa tornare indietro sui propri passi per ritrovare la voglia di dedicarsi ad un'opera, a svolgere un servizio, a sacrificare un po' del suo tempo libero. Anche tu, Gesù, ami la gente così, che non ha paura di dire di no, che non è compiacente, ma che poi, ci ripensa e torna nella parte buona e generosa del suo cuore. Così dovettero apparirti le prostitute e le persone fragili e peccatrici che avevi visto andare con umiltà a farsi battezzare da Giovanni. Avevano detto di no, ma poi erano tornate e alla fine era questo che contava più di ogni cosa. Questo periodo è dunque richiamo anche ad un ritorno, un ritorno alla parte migliore di me, a quella che sa dire di sì al bene da fare quando questo chiama. E se avessi detto dei no, non importa, meglio la sincerità, e poi sono ancora in tempo, perché è anche questo l'Avvento: tu vieni Signore a riprendermi per mano e a farmi tornare sui mei passi.

...È PREGATA

Cercami Signore ancora una volta, vieni a strapparmi dalle mie noie, dalle mie pigrizie, dai miei "no!". Accompagnami nei ritorni su quello che potevo fare e non ho fatto, su ciò che qualcuno mi ha chiesto e che in fondo non era poi così difficile da compiere. Aiutami anche, Signore, a non sorprendermi dinanzi ai no degli altri alle mie richieste. Insegnami la tua pazienza, a saper attendere, a comprendere i limiti e le stanchezze di chi mi è accanto. Fammi uscire dal mondo delle pretese e lasciami entrare nel mondo che

hai inaugurato quando hai detto: "Ecco io vengo, o Padre". Amen.

...MI IMPEGNA

Forse ho lasciato qualcosa in sospeso, qualcuno mi ha chiesto un favore che non ho voglia di fare. Mi chiedo se non sia più giusto invece che lo faccia, se non metto in difficoltà nessuno, e poi mi decido a tornare indietro.

Mercoledì, 14 dicembre 2022

San Giovanni della Croce, *sacerdote e dottore della Chiesa*

Liturgia della Parola

Is 45,6b-8.18.21b-25; Sal 84; Lc 7,18b-23

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni chiamò due dei suoi discepoli e li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: "Sei tu colui che viene o dobbiamo aspettare un altro?"». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!».

...È MEDITATA

Certo che questa domanda di Giovanni mi giunge proprio inattesa. Ti aveva riconosciuto, aveva lasciato che ti seguissero tra i migliori dei suoi discepoli, e ora manda qualcuno a farti questa domanda: "*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?*". Deve essere stata una prova davvero grande, per lui, trovarsi, prossimo alla fine dei suoi giorni, imprigionato da Erode, e sentirsi assalito da questo dubbio terribile. Giovanni si era sempre mostrato coerente con quello che era e per questo aveva continuato la sua missione, aveva continuato a battezzare e difendere il suo popolo da ciò che non riteneva giusto, come l'unione illecita di Erode con la moglie del fratello. Ci deve essere stato qualcosa però di te che non è riuscito a capire pienamente. Bisogna ammettere che capirti non è affare da poco e forse lo stesso Giovanni, il più grande dei nati da donna, non ci era ancora arrivato del tutto. Poi però la tua risposta deve averlo tranquillizzato e avrà potuto chiudere gli occhi a questo mondo in pace con se stesso. Certo, il tuo modo di essere, il modo in cui interpreti la giustizia insieme alla misericordia, non è per nulla facile da capire. Talvolta troppo concentrati su quello che crediamo sia giusto, dimentichiamo la misericordia, la possibilità di prenderci cura di chi ha sbagliato. Tu però sembri dirci che, alla fine, sono questi i segni della tua venuta: quando i poveri, i deboli, i disabili in ogni senso, i fragili, sono curati e guariti e proprio a loro viene annunciata la buona notizia di essere amati da Dio. Non finirò mai di correggere i miei giudizi affrettati, le soluzioni approssimative che la mia mente, e i messaggi che sento, propongono mentre siedo a casa mia, davanti ad uno schermo o chiacchiero con qualcuno.

...È PREGATA

Tranquillizzami Signore quando non ti capisco, mostrami tu stesso i segni che davvero sei tu colui che aspettavo e non altri, manda la Madre tua a darmi il coraggio della misericordia, a farmi stare dalla parte dei più poveri, per ascoltare con loro, come loro, che tu ci ami tutti, nessuno escluso. Amen.

...MI IMPEGNA

Anche oggi non devo aspettare che venga Natale per decidere di crescere nella bontà, nella generosità, per uscire dai miei schemi mentali, dalle mie ragioni, allora scelgo un'opera di misericordia che segni in modo deciso questo tempo d'attesa e di amore.

Giovedì, 15 dicembre 2022

Santa Virginia Centurione, vedova

Liturgia della Parola

Is 54,1-10; Sal 29; Lc 7,24-30

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Quando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù cominciò a dire alla folla riguardo a Giovanni: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento? E allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo avvolto in morbide vesti? Coloro che portano vesti sontuose e vivono nella lussuria stanno nei palazzi dei re. Allora, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, e più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco io mando davanti a te il mio messaggero, egli preparerà la via davanti a te. Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nes-

suno più grande di Giovanni; però il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ha ascoltato, e anche i pubblicani, hanno riconosciuto la giustizia di Dio ricevendo il battesimo di Giovanni. Ma i farisei e i dottori della legge non facendosi battezzare da lui hanno reso vano per loro il disegno di Dio».

...È MEDITATA

San Giovanni Paolo II, nell'Omelia del 15 dicembre 1994 affermava: «Dio stesso viene incontro all'uomo, perché l'uomo possa incontrarlo. Nella liturgia dell'Avvento questo incontro viene annunciato da san Giovanni Battista. A lui, come leggiamo nell'odierno testo evangelico, Cristo rende testimonianza con parole significative: "*Io vi dico, tra i nati di donna non c'è nessuno più grande di Giovanni*" (Lc 7, 28)».
"Che cosa siete andati a vedere nel deserto?" Gesù tenta di rettificare la maniera di vedere della folla curiosa e in attesa di novità. Anche noi chiediamoci come guardiamo gli eventi della storia, come guardiamo la novità attorno a noi? Educarsi a vedere con la speranza dei semplici e a scorgere ovunque la presenza di Dio e della sua provvidenza, forse è questo che la Parola del Signore oggi vuole incoraggiarci a meditare per imparare a vivere da veri testimoni della gioia del Vangelo e figli del regno di Dio.

...È PREGATA

Signore dell'universo, nostro redentore, nel tuo amore eterno tu hai avuto pietà di noi e sei venuto in mezzo ai peccatori. Illumina il nostro cuore perché i nostri occhi vedano la tua presenza, perché non rifiutiamo il disegno che tu hai su di noi in Gesù Cristo, nostro Signore. La coscienza della nostra colpa ci rattrista, o Padre, e ci fa sentire indegni di servire a te; donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del Redentore. Amen.

...MI IMPEGNA

Oggi mi impegno a liberare lo sguardo da giudizi e pre-giudizi nei confronti delle persone che mi stanno accanto e cerco di guardare ognuno con compassione.

Venerdì, 16 dicembre 2022

Santa Adelaide, imperatrice

Liturgia della Parola

Is 56, 1-3.6-8; Sal 66; Gv 5,33-36

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano in me che il Padre mi ha mandato».

...È MEDITATA

Giovanni Battista, rifiutandosi di tacere la legge del Signore e di venire a compromesso col male, «immolò la sua vita per la verità e la giustizia» e fu così precursore del Messia anche nel martirio (cf Mc 6,17-29). Per questo, «fu rinchiuso nell'oscurità del carcere colui che venne a rendere testimonianza alla luce e che dalla stessa luce, che è Cristo, meritò di essere chiamato lampada che arde e illumina... E fu battezzato nel proprio sangue

colui al quale era stato concesso di battezzare il Redentore del mondo». […] La Chiesa propone l'esempio di numerosi santi e sante, che hanno testimoniato e difeso la verità morale fino al martirio o hanno preferito la morte ad un solo peccato mortale. Elevandoli all'onore degli altari, la Chiesa ha canonizzato la loro testimonianza e dichiarato vero il loro giudizio, secondo cui l'amore di Dio implica obbligatoriamente il rispetto dei suoi comandamenti, anche nelle circostanze più gravi, e il rifiuto di tradirli, anche con l'intenzione di salvare la propria vita. *(San Giovanni Paoli II, dalla Lettera Enciclica Veritatis Splendor, 91)*

"Le opere che il Padre mi ha dato da compiere". Se riuscissimo a scorgere la presenza di Gesù in noi, e a comprendere che siamo noi l'opera più bella che Padre ha rifatto nel Figlio, riusciremmo a mantenerci nella pace e soprattutto a dare pace perché comprenderemmo che ogni persona ci riporta a Dio come "opera" Sua. Saremmo testimonianza reciproca della Sua Presenza d'Amore.

...È PREGATA

Padre buono, tu hai inviato il tuo Figlio per salvarci. Donaci di rendere fedelmente la nostra testimonianza a Gesù, sull'esempio del Battista, consapevoli che tu solo puoi rendergli la testimonianza decisiva, tu in noi e tra noi.

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Dio onnipotente; la venuta del tuo unico Figlio, che attendiamo con intenso desiderio, ci ottenga la salvezza per la vita presente e per la futura. Amen.

MI IMPEGNA

Oggi, in famiglia, a scuola, a lavoro o con gli amici, compirò un gesto concreto e visibile che testimoni la mia fede in Cristo Signore.

Sabato, 17 dicembre 2022

Sant'Olimpia, vedova

Liturgia della Parola

Gen 49,2.8-10; Sal 71; Mt 1,1-17

La Parola del Signore

...è ascoltata

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

...È MEDITATA

C'è da andare fuori di testa con tutti questi nomi, ma se li conto bene, allora mi accorgo che l'ultima generazione non sarebbe composta da 14 nomi se non comprendesse anche quello della madre tua Maria. Lei si inserisce alla fine, viene da lontano, da un'altra stirpe, ma fa parte della tua genealogia perché è umanamente da lei, e solo da lei, che sei nato. Anche io avrò la mia genealogia, chissà fino a quale parente riesco ad arrivare. Non posso illudermi, in me, nelle mie vene, scorre il sangue dei miei avi, scorre la storia di tanti altri che mi hanno preceduto e chissà se avrò ereditato qualcosa da loro che non so. Siamo tutti il frutto di una lunga storia, che poco o molto ci condiziona. Nel mondo della fede però accade qualcosa di nuovo e questo Avvento oggi me lo ricorda: anche nella mia genealogia si inserisce, da "fuori", Maria, la Madre nostra e mi porta oltre le oscure deterministiche alchimie della genetica. Ella è qui per rigenerarmi nel suo grembo materno, perché scorra nelle mie vene il flusso della vita divina che Tu, Signore, ci trasmetti per mezzo di lei. Siamo resi così, per opera dello Spirito Santo, "Chiesa": persone nuove, nuova famiglia, nuova genealogia, quella dei santi.

...È PREGATA

Sana Signore il cammino di chi mi ha preceduto, non permettere che il male che, per debolezza, può essere stato compiuto, continui ad influire sulla mia persona, porta invece a compimento tutti i germi di bene, le santità nascoste che hanno portato fino a me e creami un cuore nuovo, che somigli almeno un po' a quello di tua Madre, perché così sia anch'io sempre più parte della tua famiglia: la Chiesa. Amen.

...MI IMPEGNA

Ricostruisco il mio albero genealogico fino a quello che ricordo, oppure mi faccio aiutare da qualche mio parente. Metto alla fine il mio nome e tra me e i mei genitori quello di Maria. Contemplo questo quadro e prego per i miei familiari e li ringrazio per l'amore che hanno immesso nella linfa di questo albero, perdono se qualcuno di essi non si è ben comportato con me o con i mei cari. Poi mi rivolgo in preghiera a Maria e le chiedo di farmi da Madre sempre di più.

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere!»

Mt 1, 21

IV Settimana del Tempo di Avvento

Nella chiesa non è sufficiente fare dei servizi, ma occorre divenire servi, essere servi. Con l'ascolto, noi lasciamo che Gesù sia il Signore, altrimenti, con l'attivismo frenetico, finiamo col sentirci protagonisti e divenire noi i signori e padroni.

(G. Giombanco, *Ascoltare è servire. Lettera alla Comunità diocesana nel secondo anno del Cammino sinodale 2022-2023*, pp. 10)

IV Domenica di Avvento, 18 dicembre 2022

San Graziano di Tours, vescovo

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; Sal 23; Rm1,1-7; Mt 1,18-24

La Parola del Signore

...è ascoltata

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto. Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa "Dio con noi". Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

...è meditata

Di Giuseppe non si parla molto nel Vangelo e di lui sappiamo davvero poco, ma quanto basta a delineare la figura di un grande uomo che ha una sua importanza nella storia della salvezza. Giuseppe è sicuramente un modello di fede fatto di silenzio, ascolto, preghiera. Non sarà stato semplice da parte sua accettare la versione di Maria sul suo concepimento; la notizia lo ha sicuramente sconvolto! In questo dramma, in que-

sto buio che sperimenta durante la sua notte interiore … Dio gli si manifesta nel Sogno.
In questo momento di sconforto e delusione si ode il "non temere", lo stesso che l'angelo aveva detto a Maria. È segno di una promessa che fa Dio, garanzia della sua presenza insieme a noi in ogni situazione. Ecco che nel buio della notte il sogno di Giuseppe muta il suo carattere, da incubo che precedeva il ripudio di Maria, si trasforma in adesione ad un progetto che è ben più grande di quello prospettato con lei. Giuseppe ha il coraggio di sognare insieme a Dio! Giuseppe si desta, non perde tempo e si rialza dalla sua notte: ha una nuova responsabilità affidatagli da Dio e la accoglie con gioia.
Nella nostra vita dovremmo imparare a somigliare un po' più a Giuseppe, con una fede silenziosa ma vigorosa nella preghiera e nell'ascolto, con un cuore docile e pronto ad accogliere i progetti del Padre, anche quando questi si scontrano apparentemente con i nostri. Non c'è per Dio nessuna notte che Egli non possa raggiungere con il suo Sogno. Impariamo da Giuseppe a sognare secondo Dio e con Dio, per un sogno che è parte di un disegno bellissimo di cui noi vediamo solo qualche frammento di schizzo, ma che comprenderemo e ammireremo nella sua interezza e maestosità quando il Padre vorrà rivelarcelo.

…È PREGATA

O Gesù, voglio imparare a sognare con te, a non temere durante le "notti" della mia vita, perché so che Tu, proprio nel mio peggior momento, ti riveli con la tua presenza salvifica e ridoni luce al mio buio interiore. Donami di essere discepolo di Giuseppe, per essere umile ed accogliere il tuo sogno su di me. Amen.

...MI IMPEGNA

Cosa mi sta chiedendo il Signore in questo momento? I miei progetti, sono anche i suoi? Mi impegno a leggere nella mia vita quanto il Signore mi sta chiedendo cercando, come Giuseppe, di seguire la sua volontà anche quando questa sembra essere diversa dalla mia.

Lunedì, 19 dicembre 2022

Sant'Anastasio I, papa

Liturgia della Parola

Gdc 13,2-7.24-25a; Sal 70; Lc 1,5-25

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abìa, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso. Tutta l'assemblea del popolo pregava fuori nell'ora dell'incenso. Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti

si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo». Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto. Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini».

...È MEDITATA

Zaccaria ed Elisabetta sono ormai avanti negli anni, vivono la loro vecchiaia proiettati verso una vita che si va spegnendo secondo natura. A differenza di Giuseppe e Maria che erano nel cuore della loro esistenza e progettavano una vita insieme, loro non avevano più di che gioire, neanche di un figlio. Il Signore li sceglie, interviene nella loro esistenza, li libera dal peso della loro sterilità e sconvolge la loro vita con l'annuncio di un figlio! Il "non temere" pronunciato davanti a Maria,

nel sogno a Giuseppe, è di nuovo riproposto a Zaccaria. Egli, nonostante la rassicurazione dell'angelo, non riesce a credere, dubita della sua parola perché sa di essere vecchio e per di più di non potere avere figli. E così rimane muto, per la sua incredulità gli è tolta la parola. Una parola di speranza e una profezia così grande come quella dell'angelo, non riescono a smuovere nemmeno la fede di un "uomo giusto davanti a Dio".

La potenza del Signore non ha limiti, l'impossibile umano è annientato dalla sua volontà che agisce nella "sterilità" del nostro tempo e in quella che ci portiamo dentro. Una condizione questa, che nasce dalla nostra incredulità e ci rende incapaci di generare cose grandi per il Signore. Questa mancanza di fiducia nei progetti del Padre, ci rende muti nella fede perché, chi non ascolta la sua Parola e non la fa propria, non può parlare secondo il Vangelo.

L'invito che ci viene rivolto è anche quello di dare spazio e valore alla fecondità che c'è in ognuno di noi. Dio tramite il dono dello Spirito Santo ci ha resi fecondi, capaci di far germogliare la fede e la vita buona anche dove il terreno è arido, anche nei cuori più induriti e nelle situazioni più difficili, dove sembra impossibile trasformare la sterilità che vi regna.

San Francesco amava dire: *"Cominciate col fare il necessario, poi ciò che è possibile. E all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile"*. Questo impossibile è il possibile secondo Dio quando le nostre azioni vibrano all'unisono con la sua volontà e i suoi progetti. Il lieto annuncio che ci è stato rivelato deve rinnovarci nella vita e nella fede, per non rischiare di essere ammutiti dall'incredulità, ma per essere testimoni di speranza e poter esclamare con gioia: "*Ecco cosa ha fatto per me il Signore!*"

...È PREGATA

Gesù, la mia incredulità e la mia aridità del cuore, mi rendono "muto" nella fede e mi impediscono di gioire al lieto annuncio. Donami di essere fiducioso nella tua promessa, perché non muoia mai la Speranza nella mia vita e possa essere illuminata dalla tua Parola. Amen.

...MI IMPEGNA

Mi impegno a dare maggiore ascolto e a fidarmi di più della Parola del Signore. Ad ogni celebrazione, in ogni meditazione, cercherò di accogliere quanto il Signore vuole donarmi con fiducia sicuro che non mi deluderà.

Martedì, 20 dicembre 2022

San Liberato, martire

Liturgia della Parola

Is 7,10-14; Sal 23; Lc 1,26-38

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio

gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

...È MEDITATA

È una pagina di Vangelo che si ripropone nuovamente in questo periodo di Avvento, a sottolineare il mistero che racchiude e che stiamo per celebrare. In queste poche righe sono scritte le sorti dell'umanità, la storia si veste di divino e diventa storia di salvezza.
Un dialogo quello tra Maria e l'angelo che sa' di sintonia, di comprensione reciproca, di tenerezza. Lei appena adolescente, l'angelo Gabriele, il più grande tra gli angeli di Dio che porta le rivelazioni più grandi nella storia. Ad unirli c'è il legame con il Padre, che fa di Maria la prescelta fin dal suo concepimento. A lei è dato questo annuncio che rivoluziona la sua vita, ne fa una splendida esistenza a servizio dell'umanità. Maria, nella sua piccolezza, semplicità e umiltà, non teme di affidarsi e fidarsi e pronuncia il suo Sì, forse nella più totale confusione per la notizia che la sconvolge, ma forte di una fede salda e matura pronta a cogliere in pienezza il messaggio di Dio. Maria ascolta l'angelo con un cuore accogliente, aperto alla volontà di Dio e disposto ad accogliere la bella notizia! È stata proprio

questa fiducia che l'ha resa beata tra gli uomini, Madre di tutta l'umanità perché ha creduto nella parola del Padre.
Appare evidente il confronto con il brano ascoltato ieri, che ci mette davanti ad un messaggio che viene accolto diversamente da Maria e da Zaccaria. Mentre la fanciulla di Nazareth non dubita della Parola del Signore anche se ne è sconvolta, Zaccaria, il sacerdote del tempio, uomo avanti negli anni e giusto davanti a Dio, dubita della promessa del Padre.
Maria risponde con un Sì ed un "Eccomi!" che la riempie di Spirito e di gioia! Zaccaria rimane muto, non può parlare perché non si è fidato totalmente dei progetti del Signore. La fede di Maria deve essere modello da seguire, e lei, donna da imitare nella nostra quotidianità per la sua umiltà e la sua adesione totale al progetto di Dio.
In questo anno della Fede, prendiamo Maria come modello di fiducia verso Dio e riconfermiamo questo dono stupendo che ci è stato fatto. Cogliamo l'occasione dell'anno ad essa dedicato per "*riscoprire il gusto di nutrirci della parola di Dio*" e di comunicare la gioia di credere per essere, come Maria, custodi di una Fede che trasforma la vita.

...È PREGATA

"Eccomi, sono il servo del Signore". Fa' o Signore, che possa avvenire nella mia storia quanto e come vuoi Tu, perché solo in Te posso trovare la pienezza di vita e farmi tuo servo fedele. Per Cristo nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

Nella mia quotidianità, sono tanti i "Sì" e gli "Eccomi" che sono invitato a pronunciare. Il Signore mi invita ad essere suo servo, perché possa avvenire di me secondo la sua volontà. Consapevole che la grandezza

della mia vita e la mia santità è fatta da questi piccoli Sì, cercherò di pronunciarli con fiducia sull'esempio di Maria.

Mercoledì, 21 dicembre 2022

San Pietro Canisio, sacerdote e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Ct 2,8-14; Sal 32; Lc 1,39-45

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne, e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore».

...è meditata

Maria ci sorprende ancora una volta. Riceve una notizia che le cambia la vita nella sua quotidianità, mentre era presa dalle sue attività come ogni giorno. All'improvviso l'annuncio dell'angelo si manifesta nella sua vita come un fulmine, determinando stupore, ansie, forse anche paure, ma essa lo accoglie senza riserve, con forza e determinazione pronuncia il suo Sì al Pa-

dre: "*Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto*".
Maria non indugia a mettersi al servizio del Signore. Appena saputo che anche sua cugina Elisabetta era incinta, si alza, lo fa in fretta e si avvia in cammino per andarla a trovare. Quale grande esempio di carità ci dà la nostra Madre! Non si lascia intimorire dalla sua nuova vita ma si mette subito al servizio, si incammina verso sua cugina che è avanti nell'età e avrà bisogno della sua presenza, della sua compagnia, del suo aiuto. La bella notizia, la rivelazione della Parola che porta in grembo, le mette fretta, la induce a uscire e andare incontro alla cugina. È un andare "verso" che preannuncia quello di Gesù, un mettersi in cammino per andare incontro ai bisogni dell'umanità.
L'incontro tra le due donne è colmo di tenerezza. Elisabetta è riempita di Spirito Santo e un canto di lode viene rivolto a Maria; Giovanni già dal grembo materno riconosce il suo Signore in questo incontro straordinario e il suo sussulto non è che il primo passo sulla via che preparerà al suo Signore.
Lei, la madre di Gesù, vive il Vangelo che porta in grembo, per prima dà testimonianza con la propria vita. Il Signore chiama e lei risponde: *"Sono la serva del Signore!"*. Non aspetta di diventare la mamma di Gesù, ma arde in lei il desiderio di iniziare subito questo pellegrinaggio verso l'umanità, facendosi compagna di viaggio dell'uomo sin da subito.
Elisabetta fa un inno di lode a Maria, riconoscendo che è beata proprio perché ha creduto, perché animata da una "incosciente follia" che fa credere che per Dio l'impossibile è possibile. E Maria ce ne dà testimonianza!
Chi riceve una bella notizia non può che gioire! Questa gioia che sperimenta il cuore, deve muovere la nostra vita, trasformarla, plasmarla secondo la volontà di Dio.

Ed anche in fretta: chi riceve il lieto annunzio, non può sostare o perder tempo, ma bisogna far presto, comunicare agli altri la gioia di un incontro che cambia la vita destinandola al servizio di chi si trova nel bisogno per essere, come Maria, beati perché abbiamo creduto!

...È PREGATA

Insegnami, Signore, ad essere come Maria, pronto a servirti sin da subito, perché il Vangelo possa mettermi fretta e possa trasformare e plasmare la mia vita. Come Te o Madre dolcissima, voglio camminare sui sentieri della storia andando incontro a chi si trova nel bisogno, per essere testimonianza della presenza di Dio accanto ad ogni uomo. Amen.

...MI IMPEGNA

In fretta! Significa subito, adesso, in questo tempo che sto vivendo. Questo è il tempo propizio per annunciare il Vangelo, questo è il tempo migliore per farlo, anche perché è l'unico che mi è concesso. Non perderò questa occasione!

Giovedì, 22 dicembre 2022

San Flaviano, martire

Liturgia della Parola

1Sam 1,24-28; Sal: 1Sam 2,1.4-8; Lc 1,46-55

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto

in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

...È MEDITATA

Maria è felice! Come meglio descrivere questo canto del Magnificat! È un incessante inno di ringraziamento traboccante di gioia che si innalza come incenso al Padre per quanto ha realizzato nella vita di Maria e nella storia di tutta l'umanità. Esplode di gioia il cuore di Maria, è piena di Spirito Santo ed ora porta in grembo Dio stesso! Sa di essere beata perché credendo ha accolto la volontà del Padre e tutte le generazioni le riconosceranno questa grazia.

Dio *"ha guardato l'umiltà della sua serva"*: il cuore puro, la mente orante, la quotidianità vissuta secondo Dio, l'amore che si fa dono per ogni uomo che si incontra, sono grazie che vive chi è umile secondo Dio. Una creatura umana, che è nulla in confronto a Dio, diventa tabernacolo vivente per il Signore che sceglie di donarsi all'uomo vestendosi di umanità e venendo ad abitare in mezzo a noi! Maria sa di essere infinitamente piccola in confronto a quanto sta maturando dentro di lei, ma loda il Signore per questo e si ode ancora l'eco di quel canto che continua ad innalzarsi a Dio nostro Padre.

Il Signore, l'Eterno e l'Onnipotente, si è chinato sulla povertà di una fanciulla dall'alto della sua potenza, manifestandole tutta la sua grandezza: *"Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente"*.

Maria riconosce il mistero dell'incarnazione che la vede protagonista come un grande dono che il Signore ha fatto a lei con la sua potenza. Si rallegra perché sa di essere stata scelta per essere la madre del Salvatore!
È un canto che sottolinea il grazie di una intera umanità, perché il Signore si è ricordato della sua promessa, l'ha resa realtà e storia perché il suo popolo, i suoi figli, fossero salvati. Il dono di Gesù è dono di misericordia, è misericordia! Maria loda il Signore perché è fedele ai piccoli, agli indifesi, agli affamati, a coloro che soffrono e sono senza speranza. Proprio ai più piccoli si è rivelato e, proprio loro riconosceranno per primi il Cristo Salvatore!
Il Magnificat è preghiera di oggi, è canto di lode di ogni uomo. Sì, perché il Signore non ha smesso di guardare il nulla che c'è dentro di noi, il nostro limite, il nostro peccato, ma continua a donarsi, continua ad abitare la nostra vita. Quante grandi cose ha fatto in noi l'Onnipotente! Quanti semi di speranza ha fatto germogliare in noi, quanta vita buona ci ha donato con il suo Spirito. La sua Misericordia continua a stendersi su di noi come un manto di grazia che dal cielo purifica il nostro peccato e rinnova la nostra vita. Il magnificat non può che essere una lode che insieme a Maria vogliamo innalzare ancora oggi a Dio, per dire il nostro grazie per la vita e per la fede, perché continua a ricordarci che la sua promessa è per sempre, che Egli è fedele e che si dona a noi come il povero e indifeso Bambin Gesù che stiamo per accogliere nel Natale che ci apprestiamo a vivere!

...È PREGATA

*L'anima mia magnifica il Signore **
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
*perché ha guardato l'umiltà della sua serva. **
D'ora in poi tutte le generazioni

mi chiameranno beata.
*Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente **
e Santo è il suo nome:
*di generazione in generazione la sua misericordia **
si stende su quelli che lo temono.
*Ha spiegato la potenza del suo braccio, **
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
*ha rovesciato i potenti dai troni, **
ha innalzato gli umili;
*ha ricolmato di beni gli affamati, **
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
*Ha soccorso Israele, suo servo, **
ricordandosi della sua misericordia,
*come aveva promesso ai nostri padri, **
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

...MI IMPEGNA

Nella mia giornata, ripeterò più volte la preghiera del Magnificat, gustando questo ringraziamento costante a Dio per le sue opere e i suoi doni. Imparerò a farlo più spesso, nella consapevolezza che ogni istante ed ogni incontro è dono prezioso di Dio.

Venerdì, 23 dicembre 2022

San Giovanni da Kety, sacerdote

Liturgia della Parola

Ml 3,1-4.23-24; Sal 24; Lc 1,57-66

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono

che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia, e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome». Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta, e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. In quel medesimo istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio. Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: «Che sarà mai questo bambino?», si dicevano. E davvero la mano del Signore stava con lui.

...È MEDITATA

È giunto finalmente il momento di dare il nome al bambino di Zaccaria ed Elisabetta. Nel nome, si sa, è nascosto il mistero della persona. I parenti sono decisi, vogliono a tutti i costi che il nome sia lo stesso del padre, un nome cioè che esprima il legame con la sua famiglia di nobile stirpe sacerdotale. Elisabetta però si oppone decisa: "*No, si chiamerà Giovanni*". Fa pensare questa intraprendenza della madre, sfacciata e inopportuna per la mentalità di quella gente. Questo "no" infatti rompe l'atmosfera gioiosa che si era creata, è come uno scroscio di acqua gelida che spegne gli entusiasmi del parentado e dei vicini, una parete che si erge a separare due epoche, due mentalità, due storie. È un "no" coraggioso che segna la fine di un casato, di una stirpe e l'inizio della storia di un uomo solitario che avrebbe avuto un altro compito, molto diverso da quello del padre e legato a quel nome: Gio-

vanni, "Dio fa grazia". Lei lo sapeva, aveva subito creduto che quella gravidanza non solo era miracolosa, ma che anche era portatrice di un'opera più grande. Ne aveva avuto conferma nell'incontro con Maria, con quella danza che il piccolo aveva fatto nel suo grembo appena aveva sentito il saluto della cugina. I parenti però non ci stanno, insistono e si rivolgono a Zaccaria: almeno lui sarà dalla loro parte. Ma l'uomo è sordo e muto da tempo, allora fanno dei gesti con le mani, mimano la loro richiesta e finalmente Zaccaria scrive: "*Giovanni è il suo nome*". È in questo momento, in cui egli conferma quanto dice la moglie, che si sciolgono i nodi del suo cuore e della lingua. Elisabetta è stata una donna che ha sempre creduto nel figlio, ha scommesso la sua vita su di lui, sul suo futuro e alla fine il marito le ha dato ragione. Ci vuole sempre qualcuno che creda, non solo in Dio, ma anche nel mistero che c'è in una persona. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che creda in noi, qualcuno che interpreti i misteriosi segni, presenti in noi e nella nostra storia, che dovranno comporre il disegno di Dio. Certo, sarebbe questo proprio un bel servizio nel quale esercitarsi tutti.

...È PREGATA

Mandami sempre, Signore, qualcuno che creda in me, che mi dia il coraggio di essere ciò che devo essere, di compiere ciò che devo compiere. Tu lo sai che ne ho bisogno. E quando farò degli errori, quando sbaglierò la direzione, o mi troverò senza sostegno, senza conferme, allora, Signore, ti prego, fammi capire che almeno tu continui a credere in me e che porterai comunque a compimento l'opera che hai iniziato. Amen

...MI IMPEGNA

Devo imparare ad incoraggiare le persone, a confermarle nei loro buoni intenti, nei sogni che vorrebbero

perseguire, nelle piccole o grandi opere di bene, negli impegni positivi. Devo imparare a credere ancora nell'uomo, anche se ho ricevuto molte delusioni. Scelgo una persona che penso potrei incoraggiare di più, forse è qualcuno che mi sta molto vicino.

Sabato, 24 dicembre 2022

Sant'Adele di Pfalzen, religiosa

Messa del mattino

Liturgia della Parola

2Sam 7,1-5.8b-11.16; Sal 88; Lc 1,67-79

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo: «Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visi-

tarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

...È MEDITATA

Esplode con forza questo inno di lode e ringraziamento al Padre da parte di Zaccaria. Lui che non aveva creduto e che aveva dubitato della Parola di Dio, era rimasto muto proprio perché incredulo davanti alla promessa del Signore. Giovanni è nato e, come aveva detto l'angelo, gli è ridonata la parola e Zaccaria benedice il Signore per quanto ha realizzato nella sua vita e in quella di Elisabetta. Adesso il vecchio sacerdote del tempio parla secondo Dio e canta la sua onnipotenza e la sua fedeltà.

Sicuramente Zaccaria ha potuto meditare, riflettere, riconsiderare la propria fede. Il tempo del silenzio in lui diventa tempo di meditazione, di comprensione della Parola, di adesione ad un progetto a cui non aveva creduto inizialmente, ad una promessa che si è realizzata. Al suo compimento, Zaccaria è colmato di Spirito Santo ed innalza questo canto di gioia, benedizione per un bambino, Giovanni, che è dono per lui ed Elisabetta e sarà il grande profeta che preparerà la strada del Signore, farà conoscere la salvezza che verrà con il perdono dei peccati.

Dio è benedetto da Zaccaria, perché si è ricordato della antica alleanza e del suo popolo e lo ha redento tramite il dono del suo Figlio Gesù, salvezza per ogni uomo. Un Dio fatto di tenerezza e misericordia, che dona un sole che illumina le tenebre e sconfigge la morte, guida i nostri passi sulla via della pace.

Zaccaria, uomo che prima si mostra duro e freddo davanti alla promessa dell'angelo, ora parla di tenerezza di Dio! Della sua misericordia, che genera questo dono che sorgerà come un sole dall'alto per riscaldare

il cuore di chi vive nel buio, nelle tenebre, nell'ombra della morte.
Zaccaria parla di un Dio che non si smentisce, che non viene meno alla sua santa alleanza con i suoi figli ma grazie alla sua tenerezza e alla sua misericordia mantiene le sue promesse, si fa vicino ad ogni uomo, si fa uomo per stare fisicamente accanto ad ogni sua creatura.
E noi come stiamo preparando questa venuta di Gesù? Fra i tanti preparativi per la festa e i tanti regali a cui pensare, stiamo riservando qualche momento alla centralità del Natale, ovvero all'accoglienza dell'Amore di Dio che si fa carne per noi?
Come un Sole che sorge dall'alto facciamoci illuminare da questa Luce che domani sorgerà nuovamente per noi, per illuminare la nostra vita! Accogliamo il Bambin Gesù che stiamo per riporre nei nostri presepi soprattutto nel nostro cuore, perché possa diventare una "mangiatoia" pronta ad accogliere il dono che Dio Padre fa a tutta l'umanità e possa gioire in un canto di lode e benedizione alla tenerezza e misericordia di Dio. Finalmente possiamo dirlo e gridarlo a gran voce: *"Domani nascerà per noi il Cristo Salvatore. Venite, Adoriamo!"*

...È PREGATA

Signore Gesù, che ti sei fatto dono per ognuno di noi, nasci nel mio cuore, illuminalo con la tua presenza e riscaldalo con il tuo Amore. Che sia Natale Signore ogni giorno della mia vita. "Ecco, viene il Signore, re della gloria". Adoriamo! Amen.

...MI IMPEGNA

Come ho vissuto questo Avvento? È stato un cammino di fede rigenerante per la mia vita? So di non essere arrivato e di essere di nuovo in partenza, perché da

domani il Bambin Gesù mi impegnerò a portarlo nella grotta del mio cuore prima ancora di riporlo in quella del presepe che ho preparato, perché sia sempre un Sole che orienta la mia vita.

Tempo di Natale

«Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia!»

Lc 2, 12

NATALE DEL SIGNORE

L'episodio di Betania aiuta capire che ascoltare è accogliere, è creare uno spazio per l'altro e dare del tempo all'altro, condividere esperienze di vita. Più in profondità, ospitare significa fare di sé uno spazio per l'altro attraverso l'ascolto. Maria che ascolta la parola di Gesù è immagine di un'ospitalità che non si limita ad accogliere all'interno di una casa, ma che fa della persona stessa una dimora per l'altro. L'ascolto costituisce un momento fondamentale del cammino ecclesiale – scrivevo nella Lettera pastorale dello scorso anno – perché favorisce la conoscenza e il dialogo. Esso sarà efficace se è frutto del silenzio vissuto nella preghiera allo Spirito che dispone i cuori a camminare insieme verso l'incontro con il Signore Gesù nella fede. L'ascolto è un dono da chiedere a Dio nella preghiera e nell'ascolto della Parola per accogliere l'invito del Salmo «Ascoltate oggi la sua voce» (Salmo 95,8) 12 e aprire i nostri orecchi e i nostri cuori all'azione dello Spirito per comprendere ciò che lo Spirito dice alla Chiesa. Esso è anche un atto di fiducia e di coraggio verso gli altri per accoglierli così come sono e non come vorremmo che fossero, senza condizionarli con il nostro modo di pensare e di agire. Lo stile sinodale vissuto nell'ascolto educa al confronto e al dialogo rispettoso dove ciascuno può esprimere le proprie idee e condividerle con gli altri

(G. Giombanco, *Ascoltare è servire. Lettera alla Comunità diocesana nel secondo anno del Cammino sinodale 2022-2023*, pp. 11-12)

Domenica, 25 dicembre 2022

NATALE DEL SIGNORE

Solennità

Messa della notte

Liturgia della Parola

Is 9,1-3.5-6; Sal 95; Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama».

...È MEDITATA

"…vi annunzio una grande gioia"

È l'anno zero, la mia storia che comincia, la mia nuova occasione di ridare senso alla vita che mi è data come dono. Questo è il Natale: una grande gioia che, annunziata, deve diventare esperienza, vita. Ma ciò comporta la ricerca di un segno: "*un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia*". Se non fosse *il segno* sarebbe lo scandalo, l'assurdo, il motivo per fare gossip, polemica sterile, pregiudizio.

Natale è certezza di una gioia da cercare in ciò che mi dà occasione per condividere, accogliere, riconoscere l'altro come fratello, sorella, come destinatario di quell'amore che diventa annunzio di gioia. In questo tempo sinodale, non fermiamoci alle parole, ma permettiamo a queste di orientarci insieme, a quell'amore che rinnova la speranza e la fiducia nell'unico annunzio che il mondo ancora attende: Dio tra noi, la pace dell'amare! Buon Natale.

...È PREGATA

O Signore, gioia dei cuori, bellezza dei semplici, beatitudine dei giusti, insegnami a fare della mia vita un segno della tua presenza, attraverso la fiducia nel tuo comandamento che mi chiede di amare e attendere amore, di lasciarmi amare e restituire amore, di riconoscerti amore e crederti amore in ogni fratello o sorella che incrocia il mio andare. Perché tu solo risplenda tra noi! Amen.

...MI IMPEGNA

Cercherò di essere gentile con chiunque.

Lunedì, 26 dicembre 2022

SANTO STEFANO, *primo martire*

festa

Liturgia della Parola

At 6,8-10;7,54-60; Sal 30; Mt 10,17-22

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello darà a morte il fratello e il padre il figlio, e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà fino alla fine sarà salvato».

...È MEDITATA

"*...a causa del mio nome*".
Nel nome di chi sono disposto a rischiare? Santo Stefano ha testimoniato che dare la vita per amore di Cristo, è l'unica ragione che motiva lo spreco di una vita. Nel contesto nel quale vivo, per la mia fede in Dio Amore, non mi sarà chiesta la morte cruenta, ma quella che ogni giorno toglie tempo e spazio alla mia vita, quella che cerca la pienezza nel dovere quotidiano, quella che mi mette al mio posto come all'unico motivo per il quale esisto. Ho bisogno di familiarizzare con lo Spirito del Padre mio, ma non posso farlo senza di te.
E Gesù parla al plurale per insegnarmi che nessuna azione mi appartiene da credente, ma ogni moto di

esistenza è frutto della comunione e alimento per essa altrimenti …sarò destinato al rimpianto.

…È PREGATA

Dio, eterno Padre, a te mi rivolgo per chiederti la grazia di sentirmi figlio, fratello, compagno di viaggio, viandante nella carovana della speranza del tuo popolo che cerca, inquieto, di santificare il tuo nome, perché il tuo Regno venga. Amen.

…MI IMPEGNA

Non rimpianti, ne rimorsi ma riconoscenza.

Martedì, 27 dicembre 2022

SAN GIOVANNI, *apostolo ed evangelista*

festa

Liturgia della Parola

1Gv 1,1-4; Sal 96; Gv 20,2-8

LA PAROLA DEL SIGNORE

…È ASCOLTATA

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende,

ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

...È MEDITATA

"…e vide e credette"

Il mistero della resurrezione ci è raccontato in questo breve passo del Vangelo di Giovanni del quale oggi ricorre la festa. Lui che continuamente afferma che prima di credere è necessario riconoscere l'amore, - *e noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi* (1Gv 4,16) - ci dice che il risorto si può incontrare anche nel vuoto d'amore che spesso abita i nostri cuori. Questo è anche il mistero della morte così poco accolta come esperienza di crescita e di comunione.

In questo tempo di Natale parlare di morte e resurrezione non è fuori luogo perché Gesù bambino ha bisogno di crescere nella nostra vita attraverso la consapevolezza e il riconoscimento di un amore che è per me, come sono, dove mi trovo… Solo così sarò un vero testimone del risorto nel quale *viviamo, ci muoviamo ed esistiamo.*

...È PREGATA

O Gesù, nato per amore mio, alimenta nel mio cuore la certezza di questo amore e insegnami a crescere con te, in te e per te assieme a tutti coloro che incontro sulla mia strada. Insegnami a vedere la tua presenza e credere in essa anche nel vuoto che talvolta abita il mio cuore, e sii tu la mia luce. Amen.

...MI IMPEGNA

A ringraziare Dio anche di ciò che soffro perché qualcosa mi manca.

Mercoledì, 28 dicembre 2022

SANTI INNOCENTI, *martiri*

festa

Liturgia della Parola

1Gv 1,5-2,2; Sal 123; Mt 2,13-18

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio». Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù, corrispondenti al tempo su cui era stato informato dai Magi. Allora si adempì quel che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

...È MEDITATA

"*Sta cercando il bambino per ucciderlo*"

I santi innocenti ricordati oggi, vengono ad affermare che il nostro Dio fatto uomo, ha avuto bisogno di autentici testimoni, martiri di una fede inconsapevole, che riveste di santità la storia di piccole vite immolate perché Dio sia confermato Re. È l'adempimento delle Scritture, ricorda l'evangelista Matteo: Gesù è il Re dell'universo, il Re dei cuori.

Giuseppe è il garante di questa fede che si manifesta come fiducia nell'obbedienza ad una voce riconosciuta come la voce di Dio.
Quanto siamo distratti a volte nel considerare autentica la voce di Dio che ci parla attraverso gli eventi e le vicende della storia. Quanto siamo scettici o approssimativi nell'aderire alle direttive di coloro che Dio ci mette accanto per camminare orientati verso il Suo Regno di giustizia, di amore e di pace. E quanti innocenti ancora oggi sono immolati a causa di questa avidità sconsiderata!? Tacciano gli Erode di questo secolo e trionfi ogni giorno la consolazione di Dio!

...È PREGATA

O Signore Gesù, custodito da bambino dall'innocenza dei piccoli martiri del tuo tempo, mostraci la bellezza del tuo progetto di vita nuova che hai realizzato con la tua passione, morte e resurrezione, e insegnaci l'innocenza che non solo è pronta a custodirti ma anche a testimoniarti con coraggio e consapevolezza. Amen.

...MI IMPEGNA

A fare le piccole e ordinarie azioni con amore e per amore

Giovedì, 29 dicembre 2022

San Tommaso Becket, vescovo e martire

Liturgia della Parola

1Gv 2,3-11; Sal 95; Lc 2,22-35

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme

per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore»; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

...È MEDITATA

"*Uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele*"

Obbedire alla Legge del Signore significa permettere a Dio di realizzare le nostre attese. Questo è quanto succede a Simeone grazie all'adempimento della Legge da parte di Giuseppe e Maria. Tutto è concatenato, tutto è in relazione e non esiste una azione che compiamo che non produca effetto sul cuore di chi incontriamo, sulla storia che viviamo.

Ma quanto costa a volte obbedire alla Legge dell'amore che mette in luce rovina e contraddizioni, ma

quanto è necessario perché la verità si manifesti e sia testimoniata con una vita risorta!
Dovremmo metterci in ascolto dello Spirito Santo dopo che ci siamo posti la domanda: quale speranza attendo, quale conforto alimenta la mia attesa?

...È PREGATA

Spirito Santo, vieni a liberarmi dalla vita comoda, dalla giustificazione facile, dalla presunta libertà di essere quello che non mi soddisfa. Scava in me e metti in luce ciò da cui davvero aspetto il conforto: la promessa di felicità che Dio "fin dal grembo materno" ha riservato per me. Amen.

...MI IMPEGNA

A osservare con attenzione le regole quotidiane del rispetto e della carità: "*fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te*".

Venerdì, 30 dicembre 2023

La Santa Famiglia

festa

Liturgia della Parola

Sir 3,2-6.12-14; Sal 127; Col 3,12-21; Mt 2,13-15.19-23

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto dove

rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele. Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea e, appena giunto, andò ad abitare in una città chiamata Nazaret, perché si adempisse ciò che era stato detto dai profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

...È MEDITATA

"Prese con sé il bambino e sua madre".

Nella festa della Santa Famiglia ci è consegnato un mandato: custodire Gesù e Maria. Giuseppe ci è di esempio e guida in questa missione: lui che si è fidato della voce di Dio, perché ha imparato a riconoscerla, ci dice di fidarci di Dio nell'adempiere il nostro dovere quotidiano con accortezza, competenza, onestà e vigilanza.

La storia della Santa Famiglia si prolunga nel nostro esistere, attraverso il nostro agire, il nostro custodirci e lasciarci custodire da coloro che Dio ha posto, senza nostro merito, a capo della bella eredità che è la *speranza che non delude*, quella della nostra vocazione alla santità che rischia ogni giorno di annacquarsi con lo scoraggiamento e la rassegnazione.

Ma quanto sento preziosa e degna di rispetto la mia appartenenza alla Chiesa Cattolica? Quanto sono disposto a rischiare per essa?

Giuseppe, custode di Gesù e Maria, non si è lasciato intimorire dalla cattiveria né dalla paura, ma in obbedienza alla voce di Dio, ha dato compimento alla parola dei profeti che annunciava un nuovo modello di famiglia della quale anche noi facciamo parte: la Chiesa, garanzia di vita piena e felice.

...È PREGATA

A te, o beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione ricorriamo e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, insieme con quello della tua santissima Sposa. Per quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno, la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo sangue, e col tuo potere ed aiuto soccorri ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido Custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo; allontana da noi, o Padre amantissimo, la peste di errori e di vizi che ammorba il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta contro il potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del bambino Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso possiamo virtuosamente vivere, piamente morire, e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen! Papa Leone XIII

...MI IMPEGNA

Ad evitare volgarità, critiche e condanne.

Sabato, 31 dicembre 2022

San Silvestro I, papa

Liturgia della Parola

1Gv 2,18-21; Sal 95; Gv 1,1-18

La Parola del Signore

...è ascoltata

In principio era il Verbo, Il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta. Venne un uomo mandato da Dio e il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Egli non era la luce, ma doveva rendere testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli rende testimonianza e grida: «Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia. Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

...È MEDITATA

"*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia.*"

Alla fine di un anno si fa il consuntivo del nostro agire: guadagno o perdita?

Certamente è necessario valutare i pro e i contra che hanno permesso il risultato desunto, ma è forse più necessario valutare il buon uso della grazia che di certo non è mancata ...se abbiamo considerato la nostra appartenenza alla Chiesa, il nostro essere di Cristo!

L'amore che non dura non è amore, e questo coincide con tutto ciò che genera in noi rimorsi o rimpianti. Niente di tutto questo è prodotto della grazia, anzi la grazia è capace di trasformare entrambi in risorsa: miseria che attrae inesorabilmente la misericordia del Padre.

Alla luce della grazia, *che illumina ogni uomo*, abbiamo la possibilità di ringraziare l'Amore eterno di Dio perché ancora una volta ci da modo di ricominciare, poiché comunque sia andata quest'anno, nulla è stato inutile perché "*tutto concorre al bene di coloro che amano Dio e sono chiamati secondo il suo disegno*". Che il tuo bene sia grande! Buon inizio di anno!

...È PREGATA

Possa la via crescere con te
possa il vento essere alle tue spalle
possa il sole scaldare il tuo viso
possa Dio tenerti nel palmo della Sua mano.
Prenditi tempo per amare,
perché questo è il privilegio che Dio ti dà.
Prenditi tempo per essere amabile,
perché questo è il cammino della felicità.
Prenditi tempo per ridere,

perché il sorriso è la musica dell'anima.
Prenditi tempo per amare con tenerezza,
perché la vita è troppo corta per essere egoisti

Benedizione di Romena

...MI IMPEGNA

A prenderti tempo…per ringraziare Dio per tutto!

«Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore»

Mt 1, 21

II Settimana del Tempo di Natale

Lo Spirito Santo, che è sempre attivo nei nostri cuori, ci renda annunciatori coraggiosi della “lieta notizia” e ci spinga a camminare sulle strade dell’uomo senza “lasciarsi cadere le braccia” (Sof 3,16) perché sorretti dalla speranza nel Signore Risorto. Il nostro cammino non è senza meta, ma conduce all’incontro con Cristo che attende, accoglie, sostiene e promette la sua presenza: «Io sarò con te» (Is 43, 2; Ger 15,20). Affidiamo a Maria, stella dell’evangelizzazione, il nostro cammino perché ci doni la forza di camminare e di essere, come Lei, docili all’azione dello Spirito.

(G. Giombanco, *Ascoltare è servire. Lettera alla Comunità diocesana nel secondo anno del Cammino sinodale 2022-2023*, pp. 41)

GENNAIO

Domenica, 1 gennaio 2023

MARIA SS. MADRE DI DIO

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Liturgia della Parola

Nm 6,22-27; Sal 66; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesú, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

...è meditata

Dopo il chiasso ed i fuochi d'artificio della notte di capodanno, ci ritroviamo di fronte al silenzio di Maria. Quanto ci manca il silenzio oggi! Ne abbiamo paura, eppure nel silenzio ritroviamo noi stessi e la parola di Dio. Silenzio non significa solo tacere, ma anche saper parlare ed ascoltare, non a caso quest'anno il nostro Vescovo ci invita proprio all'ascolto come ci chiede nella lettera pastorale "Ascoltare è Servire". Spesso i silenzi dicono più di tante parole, perché chi ascolta

davvero apre soprattutto il cuore. È lì, infatti, che Maria custodisce paure, attese e speranze. Prima di ascoltare gli altri dovremmo imparare ad ascoltare il nostro cuore per essere capaci di riconoscere la presenza e la volontà di Dio negli avvenimenti quotidiani. I pastori arrivano davanti alla grotta carichi di gioia, tutti si stupiscono di quello che vedono ed ascoltano, solo Maria, invece, fra i presenti, è capace di dare il giusto senso alle cose, perché sa custodire con semplicità ciò che ascolta e meditare con fede ciò che vede.

...È PREGATA

Signore Gesú, il nostro cuore non può che gioire, all'inizio di questo nuovo anno, nel contemplare Maria, tua Madre, splendente e purissima; rendici capaci di camminare sulla via del Vangelo della pace, come ha camminato Maria nel suo pellegrinaggio terreno. Amen.

...MI IMPEGNA

…ad ascoltare e meditare in silenzio ed a mettere in pratica ciò che Gesù mi chiede.

Lunedì, 2 gennaio 2023

Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, *vescovi e dottori della Chiesa*

Liturgia della Parola

1Gv 2,22-28; Sal 97; Gv 1,19-28

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non

sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia». Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

...È MEDITATA

Che cosa dici di te stesso? Si tratta di una domanda che ogni tanto dovremmo porci. Siamo troppo abituati a dare peso a quello che gli altri dicono di noi, ma noi cosa diciamo di noi stessi? Quando questa domanda viene rivolta a Giovanni Battista, egli per rispondere fa riferimento a qualcosa che è più grande di lui, ma che allo stesso tempo lo identifica: "*io sono voce di uno che grida nel deserto*". Per dire qualcosa di noi, spesso dobbiamo necessariamente rifarci a chi ci dà un senso, a quelle persone o esperienze che ci qualificano, quindi nel dire chi siamo non possiamo prescindere da chi amiamo, da quello che facciamo, da chi o da cosa ci rende quello che siamo oggi. Siamo qualcuno perché c'è un Altro che ci permette di esserlo e senza il quale niente avrebbe un senso. Così anche la vita di Giovanni Battista acquista un senso in relazione a Gesù e lo scopo della sua esistenza è annunciare la sua venuta.

...È PREGATA

Signore Gesú, aiutami ad accettarmi per quello che sono e soprattutto a dare un senso a tutto quello che mi è stato donato. Amen.

...MI IMPEGNA

…a trovare il coraggio, nelle mie azioni, di non conformarmi alla mentalità comune e a non vergognarmi di far vedere, a chi mi circonda, che appartengo a Cristo.

Martedì, 3 gennaio 2023

San Luciano di Lentini, vescovo

Liturgia della Parola

1Gv 2,29 – 3,6; Sal 97; Gv 1,29-34

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesú venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

...È MEDITATA

Giovanni continua anche oggi a proclamare l'identità di Gesú: "*Ecco l'agnello di Dio …*". Lo indica anche come un uomo che è avanti a lui e prima di lui, nono-

stante sia arrivato dopo; è come se Giovanni vedesse quello che gli altri non riescono a vedere e, avendolo visto, ne rende testimonianza. È questa la missione del cristiano e della Chiesa: mostrare e testimoniare a chi non sa, a chi non conosce, ciò che a tutta l'umanità è stato donato di sapere, di vedere e di essere in Gesú. Siamo chiamati, attraverso la nostra personale testimonianza, a camminare in compagnia di Gesù, lasciandoci guidare dal suo amore.

...È PREGATA

Signore Gesú, aiutaci nel metterci accanto a quanti vivono nell'indifferenza religiosa per incoraggiarli a riconoscere, nella persona del Tuo Figlio e nostro Signore, il vero senso della vita. Amen,

...MI IMPEGNA

…ad essere, concretamente e senza paura, messaggero di speranza per chi mi sta accanto.

Mercoledì, 4 gennaio 2023

Beata Angela da Foligno, terziaria francescana

Liturgia della Parola

1Gv 3,7-10; Sal 97; Gv 1,35-42

La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesú che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesú. Gesú allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa

cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesú. Fissando lo sguardo su di lui, Gesú disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

...È MEDITATA

"*Che cosa cercate?*" quale domanda più seria può essere posta alla nostra vita? cosa cerchiamo? Per cosa stiamo spendendo il nostro tempo, le nostre energie, la nostra fantasia, i nostri desideri? I due non sanno bene cosa cercano, ma sanno bene chi cercano, desiderano sapere dove abita. Sentono il bisogno di avere un luogo dov'è possibile trovarlo. Condividono con lui quelle ore e, tutto cambia. Hanno trovato il Messia e lo annunciano. Noi cosa cerchiamo?

...È PREGATA

Signore Gesú, concedici la gioia di poter dire a quanti tu poni sul nostro cammino, di averti trovato come il tesoro più prezioso della nostra vita.

...MI IMPEGNA

…a riconoscere che solo in Gesú trovo la gioia di vivere.

Giovedì, 5 gennaio 2023

Santa Amelia, vergine e martire

I° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni

Liturgia della Parola

1Gv 3,11-21; Sal 99; Gv 1,43-51

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesú volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Séguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesú, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesú intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesú: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesú: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...è meditata

"*Séguimi*" è sempre l'invito che Gesú rivolge a chiunque incontri sulla sua strada. Questo incontro con Cristo è qualcosa di reale anche oggi, è qualcosa di sorprendente e bello. Da questo incontro nasce un dialogo che rivela come Gesú conosca i segreti delle persone che avvicina anche nei momenti più intimi e familiari. Anche noi riceviamo molti inviti, ma spesso

i pregiudizi ci bloccano, gli impegni ci assillano, il lavoro ci stressa, la preghiera ci annoia, la stanchezza ci assale e quindi rimandiamo sempre alla prossima volta. Ma c'è di più: a volte ci fermiamo a un indizio negativo e, come Natanaele, diciamo o pensiamo di qualcuno o del Signore stesso che si rivela nei nostri prossimi: "*Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?*". Gesú, invece, mostra di partire sempre dal buono che vede in noi: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità.

...È PREGATA

Signore Gesú, insegnaci ancora una volta a camminare per poterti seguire e aiutaci a non sbagliare strada lungo il tragitto. Amen.

...MI IMPEGNA

…a rimanere sempre nella verità cercando la lode solo di Dio e non degli uomini.

"Entrati nella casa,
videro il Bambino
con Maria sua madre»
(Mt 2,10)
EPIFANIA DEL SIGNORE

Annunzio del giorno di Pasqua

Dopo la proclamazione del Vangelo, il diacono o il sacerdote o un altro ministro idoneo può dare l'annunzio del giorno della Pasqua

Fratelli carissimi,
la gloria del Signore si è manifestata
e sempre si manifesterà in mezzo a noi fino al suo ritorno.
Nei ritmi e nelle vicende del tempo
ricordiamo e viviamo i misteri della salvezza.
Centro di tutto l'anno liturgico
è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto e risorto,
che culminerà nella domenica di Pasqua **9 Aprile**.
In ogni domenica, Pasqua della settimana,
la santa Chiesa rende presente questo grande evento
nel quale Cristo ha vinto il peccato e la morte.
Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:
Le Ceneri, inizio della Quaresima, il **22 Febbraio**.
L'Ascensione del Signore, il **21 Maggio**.
La Pentecoste, il **28 Maggio**.
La prima domenica di Avvento, il **3 Dicembre**.
Anche nelle feste della santa Madre di Dio,
degli Apostoli, dei Santi
e nella commemorazione dei fedeli defunti,
la Chiesa pellegrina sulla terra
proclama la Pasqua del suo Signore.

A Cristo che era, che è e che viene,
Signore del tempo e della storia,
lode perenne nei secoli dei secoli.
Amen.

Venerdì, 6 gennaio 2023

EPIFANIA DEL SIGNORE

Solennità

GIORNATA MONDIALE DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Liturgia della Parola

Is 60,1-6; Sal 71; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12

La Parola del Signore

...è ascoltata

Nato Gesú a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

...È MEDITATA

I primi seguaci di Gesú non sono stati i discepoli, ma i Magi, che partirono seguendo solo una stella che, brillando, parla dell'origine della luce. Chi saprebbe fare lo stesso cammino dei Magi? Nessuno se non chi, come loro, sa ascoltare il proprio cuore e sa seguirlo, anche se si intuisce che è lontano che dobbiamo andare; nessuno, se non chi sa amare ed è capace di lasciare tutto per andare incontro al Messia. "*Siamo venuti ad adorarlo*", la stella della nostra fede ci guida, facendoci superare gli "Erode" che incontriamo lungo il cammino della vita e che vorrebbero ingannarci o trattenerci. Giunti dinnanzi alla grotta di Betlemme, anche noi, insieme ai Magi offriamo i nostri doni più belli: Oro, Incenso e Mirra.
Offriamo l'Oro, cioè la cosa più preziosa che abbiamo: la nostra vita.
Offriamo l'Incenso, la nostra preghiera che sale a Dio.
Doniamo la Mirra, un preziosissimo profumo che anticamente veniva usato come medicamento o per l'unzione. Poiché questo dono Cristo non l'ha mai usato, ci piace pensare che lo ricicli cioè lo doni nuovamente a ciascuno di noi: dobbiamo essere profumo di Cristo!

...È PREGATA

Signore Gesú, aiutaci a ricercare la Verità che è Dio lasciandoci guidare dalla Sua Parola, ascoltandola e mettendola in pratica anche quando il cammino che ci indica ci sembra incomprensibile. Amen.

...MI IMPEGNA

…a seguire il cammino di una STELLA che illumina ogni giorno la nostra strada: GESÙ.

Sabato, 7 gennaio 2023

San Raimondo de Peñafort, sacerdote

Liturgia della Parola

1Gv 3,22 – 4,6; Sal 2; Mt 4,12-17.23-25

La Parola del Signore

...è ascoltata

Quando Gesú seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesú cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Gesú percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

...è meditata

Uscendo di scena Giovanni Battista è proprio Gesú che dovrà, d'ora in poi, intervenire in pubblico. L'azione di Gesú, però, si differenzia da quella del Battista: Giovanni si rivolgeva alla gente che andava a lui; Gesú, invece, è itinerante, si sposta in continuazione perché desidera che il suo annuncio raggiunga tutti. Inoltre, annunciando la vicinanza del Regno dei cie-

li, invita tutti alla conversione personale, condizione indispensabile perché si possa accogliere la sovranità di Dio nella propria vita. Questa accoglienza può avvenire solo con la conversione, andando cioè dietro a Lui. Una conversione piena e radicale che ci fa essere annunciatori forti e coraggiosi di un messaggio di gioia e di speranza.

...È PREGATA

Signore Gesú, opera in noi una conversione radicale, perché risplenda nella nostra vita la luce che viene solo da te. Amen.

...MI IMPEGNA

…a pregare in maniera semplice e vivendo in pienezza ogni attimo di vita che il Signore mi dona.

«Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto»
Mt 1, 21
BATTESIMO DEL SIGNORE

Domenica, 8 gennaio 2023

Sant'Ilario di Poitiers, vescovo e dottore della Chiesa

Liturgia della Parola

Is 42, 1-4. 6-7; Sal.28; At 10, 34-38; Mt 3, 13-17.

La Parola del Signore

...è ascoltata

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

...è meditata

Con il battesimo del Signore, liturgicamente, si conclude il periodo di Natale e inizia il tempo ordinario. Nella storia, con il battesimo nel Giordano, Gesú iniziava il suo ministero, il suo peregrinare missionario in comunione col Padre. Nella realtà odierna, con il nostro battesimo abbiamo intrapreso il cammino della fede contemplando e imitando l'agire di Gesú e, soprattutto, divenendo sue stesse membra.
Che bisogno aveva Gesù di mettersi in fila per ricevere il battesimo? Nessuno, eppure compie questo gesto: Gesù in fila insieme a coloro che si riconoscono peccatori, inizia dunque la sua missione di redentore dell'uomo. Il Dio da cui è venuto e che vuole far conoscere all'uomo di tutti i tempi, è un Dio che sente misericordia e compassione per il peccatore. Con

Gesù, Dio diventa compagno di viaggio di ognuno di noi in quel cammino che ci porta dalla vita di peccato a quella della grazia.

...È PREGATA

Signore Gesú, che nel battesimo ci hai fatti figli e fratelli, aiutaci ad esserlo ogni giorno nonostante le difficoltà che limitano il nostro agire. Amen.

...MI IMPEGNA

...ad essere non solo fratello, amico, compagno ma anche guida di chi cerca il mio aiuto.

INDICE DEI BRANI EVANGELICI

MATTEO

1,1-17 . . . . . ” 62
1,18-24 . . . . . ” 67
2,1-12 . . . . . ” 117
2,13-18 . . . . . ” 96
2,13-15.19-23 . . . ” 99
3,1-12 . . . . . ” 31
3,13-17 . . . . . ” 122
4,12-17.23-25 . . . ” 119
4,18-22 . . . . . ” 18
7,21.24-27. . . . . ” 20
8,5-11 . . . . . ” 13
9,27-31 . . . . . ” 23
9,35–10,1.6-8 . . . ” 25
10,17-22 . . . . . ” 93
10,21-24 . . . . . ” 15
11,2-11 . . . . . ” 49
11,16-19 . . . . . ” 42
11,28-30 . . . . . ” 38
17,10-13 . . . . . ” 44
18,12-14 . . . . . ” 36
21,23-27 . . . . . ” 52
21,28-32 . . . . . ” 54
24,37-44 . . . . . ” 11

LUCA

1,5-25 . . . . . ” 69
1,26-38 . . . . . ” 40
1,26-38 . . . . . ” 72
1,39-45 . . . . . ” 75
1,46-55 . . . . . ” 77
1,57-66 . . . . . ” 80
1,67-79 . . . . . ” 83
2,1-14 . . . . . ” 91
2,16-21 . . . . . ” 107
2,22-35 . . . . . ” 97
5,17-26 . . . . . ” 33
7,18b-23 . . . . . ” 56
7,24-30 . . . . . ” 58
10,21-24 . . . . . ” 15

GIOVANNI

1,1-18 . . . . . ” 102
1,19-28 . . . . . ” 108
1,29-34 . . . . . ” 110
1,35-42 . . . . . ” 111
1,43-51 . . . . . ” 113
5,33-36 . . . . . ” 60
20,2-8 . . . . . ” 94

INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo . . . . . ” 3

Preghiera per il Cammino Sinodale
della Chiesa di Patti 2022-2023 . . . . . ” 5

Tempo di Avvento . . . . . ” 7
I Settimana di Avvento . . . . . ” 9
II Settimana di Avvento . . . . . ” 29
III Settimana di Avvento . . . . . ” 47
IV Domenica di Avvento . . . . . ” 65

Tempo di Natale. . . . . ” 87
Natale del Signore . . . . . ” 89
II Settimana del Tempo di Natale . . . . . ” 105
Epifania del Signore . . . . . ” 115
Battesimo del Signore . . . . . ” 121

Indice dei brani evangelici . . . . . ” 125

Stampa: Tipolitografia Stampa Open s.r.l. - Messina